

IL CORRIERE DELL'AMIATA

Periodico di informazione del comprensorio amiatino
Anno XI n° 2 Febbraio 2011, Euro 2
Spedizione in A.P. - 45% - AUT. 003 - ART. 2 comma 20/B legge 662/96 dc-Grosseto

Che sarà domani?

di Mario Papalini

Difficile dirlo, ma, lentamente qualcosa si muove. Qualche segnale di ribellione alla rassegnazione generale si coglie nell'appello di alcuni nostri politici locali, esautorati di quelle risorse finanziarie che erano il segno del potere e del distinguo. Raccontano istintivamente il loro disagio di amministratori a cui vengono negate le mani e la manna e si rendono conto di guidare corriere senza utenti, aziende che rischiano di fare concorrenza a quelle vere, quelle che ogni giorno si confrontano con la crisi e con il mercato del lavoro.

Questo è un problema che sta crescendo di giorno in giorno e, amministrazioni ed enti, da poli di distribuzione di risorse a strumenti pubblici che non riescono più nemmeno a erogare i servizi minimi se non alzano oltre il limite il livello di competitività dei fornitori. Gare e preventivi senza la capacità tecnica di leggerne l'essenza diventano armi a doppio taglio per la qualità, che non è da tempo una caratteristica primaria, ma un optional. La situazione è davvero delicata e serve il massimo della collaboratività, pur in un clima e in un sistema che rifiuta l'auto-critica e il ritorno sui propri passi. Occorre il coraggio di riconoscere gli errori e chiedere aiuto a chi può darne per costruire prospettive di continuità.

Interessante a tal proposito la notizia che il Tar del Lazio ha accolto il ricorso sul numero degli alunni per classe (secondo il Codacons la prima azione collettiva contro la pubblica amministrazione accolta in Italia). 30 sarebbe un numero che non garantisce sicurezza fisica e qualità dell'apprendimento, ridicolizzando quanti sostengono il contrario, che ai loro tempi ci si stava eccome e non succedeva nulla e i portatori di handicap si integravano meglio...

Al sistema del taglio selvaggio, la squadra di Tremonti ha costretto tutti, con un balzo all'indietro di 40 anni ed il naufragio prossimo venturo del sistema di convivenza.

Se una via mi pare di intravedere, pur in salita, è certo quella di non arrestarsi, di ricominciare a progettare percorsi chiari, liberi dal compromesso politico e dal meccanismo degenerato del consenso. Lo stesso che porta bellissime e giovani ragazze, nessuno vorrebbe esserne il padre, alla prova del bunga bunga, ultima mutazione dello *ius primae noctis*; abitudine dura a scomparire, solo nel Settecento a quanto mi risulta.

Ecco, per uscire dal medioevo delle clientele, occorrerebbe un nuovo rinascimento basato sul buon senso e sulla misura, sulle raccomandazioni certificate... (esperienza, crediti formativi, titoli professionali, affidabilità).

Non mi sembra poi così impossibile.

Le domande dell'Amiata

di Fiora Bonelli

È da circa un mese che il dibattito politico istituzionale sulle opportunità di sviluppo dell'Amiata ha ripreso fiato. Il la ad una nuova voglia di discutere è venuto da un "acuto" del Sindaco di Santa Fiora Renzo Verdi che ha segnalato, fra le sue altre considerazioni (decadenza della politica intesa nel suo significato più autentico, rapporti difficili fra Amiata periferia e ombelichi di potere nazionali ecc, ecc) la necessità di riflettere seriamente sul futuro della nostra montagna. Gli ha fatto seguito Franco Ulivieri presidente della Comunità Montana Amiata grossetana, e poi Marzio Mambrini Sindaco di Castell'azzara e Emilio Landi primo cittadino di Arcidosso. Dai loro interventi sono emerse alcune costanti che da un lato fanno un bilancio di un periodo ormai giunto alla conclusione e dall'altro sembrano costituire l'ossatura per un progetto possibile, ma ancora troppo lontano, per il futuro della montagna. In particolare Mambrini, partendo da ciò che l'Amiata possiede, ha affermato: "Abbiamo di sicuro l'ambiente e bisognerà, finalmente, riuscire a sfruttarlo. Cosa che, purtroppo, fino a questo momento abbiamo fatto solo parzialmente. L'Amiata è sempre stata una terra di conquista: si comincia con le miniere di mercurio e poi con l'acqua e la geotermia. L'Amiata ha dato. E senza

scambio. Anche adesso, afferma Mambrini, per la questione acqua, abbiamo sofferto un'ennesima perdita. Il centro ingegneristico di Acquedotto del Fiora è stato impiantato a Pisa e non qui dove c'è la "fabbrica dell'acqua". Sarebbe logico, afferma Mambrini, che chi produce i beni li potesse per lo meno in parte anche gestire e soprattutto goderne. E anche le disposizioni della legge Galli che prevedevano interventi sull'ambiente che produce acqua, con ricadute notevoli sul territorio, sono state, per ora, disattese". E Mambrini ancora continuando il ragionamento osserva: "Delle peculiarità e qualità del nostro ambiente, potrebbero giovare aziende vocate all'agroalimentare. Piccole aziende e non imprese pesanti che è impensabile investano in zone periferiche come le nostre". In tutto questo, però (e per il sindaco di Castell'azzara è irrinunciabile), le infrastrutture montane devono essere alla pari di quelle della costa, ad esempio. Come la banda larga, ormai condizione di sviluppo sine qua non. E ancora, l'Amiata potrebbe qualificarsi come territorio dove si costruisca un sistema di residenze per la terza età. Case di riposo, insomma: "Ci potremmo qualificare nella direzio-

ne - afferma Mambrini - di aziende di servizi alla persona, strada che abbiamo imboccato da qualche tempo e su cui vale la pena di spendere energie e risorse. Sono idee percorribili - afferma Mambrini - ma d'altra parte l'Unione Speciale dei Comuni che stiamo costruendo e che prenderà il posto della Comunità Montana, è un contenitore da riempire con idee e progetti, e potrà diventare il luogo deputato dove la Conferenza dei Sindaci potrà dare le gambe ad una strategia di rilancio per la montagna. Basta che questa voglia di discussione non venga meno e che sia accompagnata da un rinnovato desiderio di condivisione e collaborazione con tutta la comunità amiatina". Dagli interventi di alcune delle voci istituzionali dell'Amiata, comunque, si deducono alcuni punti salienti: consapevolezza che con il 2010 si è chiusa una stagione (e si sono chiusi possibili finanziamenti) per la montagna: è finita la stagione dell'ottenimento dei marchi doc, dop, igp, del recupero dei centri storici, dell'elaborazione dei piani strutturali. È finita la Comunità Montana. Le industrie sono in *stand by*. La geotermia in fase di attesa. Il lavoro non c'è. La popolazione è stabile, ma grazie ad ingressi di immigrati e non a saldi positivi nati-morti. E gli immigrati se da un certo punto di vista sono una risorsa per la comunità (quelli integrati, quelli che lavorano e non hanno bisogno di ricevere dalle ammini-

strazioni casa, vitto, contributi, assistenza. Quelli che non delinquono, soprattutto). I giovani se ne vanno. I servizi sono carenti: sanità, poste, uffici vari. Tutto ciò che è fondamentale per il cittadino è centralizzato e dunque lontano dall'Amiata. Viabilità da mettersi le mani nei capelli. Soldi ai comuni sempre più risicati. Sono poche battute (la lista sarebbe inesauribile) che costruiscono un quadro da brivido. Come la vedono le istituzioni? Battuto l'accento sul bisogno di un lavoro coeso e condiviso di un intero comprensorio (in questo senso sono da rigettare le beghe e le diatribe partitiche all'interno della Conferenza dei Sindaci, per esempio), risollevarle le sorti dell'Amiata significa ripartire da quel che c'è. E cosa c'è? Prima di ogni cosa l'ambiente. Con le sue riserve naturali, il Parco, la risorsa acqua, la neve quando c'è, un turismo soft. Un ambiente, anche paesano, che si presta a manifestazioni culturali ed eventi spalmati per l'intero arco dell'anno. Vi sono, poi, le opportunità che potrebbero venire dall'Unione speciale dei comuni, contenitore per ora vuoto e in attesa di essere riempito di proposte. Si fa leva sulla società, che è una forza su cui le istituzioni contano. Si riconosce la forza aggregante di associazioni, gruppi, società. E infine si fa la considerazione che è il momento che l'Amiata non si faccia più depredate delle sue risorse senza avere nulla in cambio.

Vedi miniere, acqua e geotermia. Ma le domande che tutti vorrebbero porre alle stesse istituzioni sono "terra terra e sono le seguenti: quali sono le strategie da mettere in campo per arginare l'emorragia dei giovani che se ne vanno? Quali le azioni per dare una mano alle numerose aziende della zona? Per una viabilità migliore? Per servizi più efficienti e vicini al cittadino? E le nostre risorse? L'Amiata continua a perdere potere o quel poco di valore avuto in certi momenti fin qui: la notizia che ci siamo fatti soffiare il centro ingegneristico di acquedotto del Fiora che è andato a finire a Pisa, francamente ci sembra eclatante. L'acqua per la maggior parte la forniamo noi e se qualche ricaduta per noi ci potrebbe essere ce la lasciamo sfuggire di mano? L'altra risorsa in discussione al momento è quella della geotermia. Questione bloccata, per ora. Atteggiamento che non permette a nessuno di capire quali ricadute favorevoli per la zona potrebbero esserci. E se la questione si sbloccherà, bisognerà puntare i piedi in modo che la montagna riesca a giocare la sua partita facendo risultare e questa volta portando a casa occupazione, occupazione.



E-MAIL
della REDAZIONE
NCAmiata@gmail.com

In forte aumento la produzione di energia da fonti rinnovabili



Dal 2005 al 2010 la Provincia di Grosseto ha rilasciato oltre 60 autorizzazioni per la produzione di energia da fonti rinnovabili: eolico, fotovoltaico, idroelettrico, biomasse e biogas. Il numero maggiore di autorizzazioni riguarda il fotovoltaico: 55 in tutto, di cui ben 50 rilasciate negli ultimi 3 anni, dal 2008 al 2010. Il culmine di potenza autorizzata è stata registrata nel 2010 con 17 megawatt rispetto al totale autorizzato negli ultimi 5 anni, pari a 28 megawatt. Ogni megawatt consente di ottenere un risparmio nella produzione di CO₂ pari a 1050 tonnellate e dà energia a circa 500 famiglie. "Negli ultimi 3 anni - dichiara l'assessore **Marco Sabatini** - i nostri uffici hanno registrato una decisa accelerazione di richieste di autorizzazione dovuta a vari fattori: essenzialmente ha influito la scadenza del 31 dicembre 2010, la data entro cui era possibile ottenere tariffe più convenienti in conto energia, dall'altro è evidente che si sta diffondendo una nuova sensibilità ambientale e una maggiore consapevolezza delle opportunità e delle potenzialità che la produzione di energia da fonti rinnovabili rappresenta per il territorio". "La Provincia - continua **Sabatini** - ha

accompagnato e favorito questa spinta verso le rinnovabili agendo su due fronti: da un lato valutando con estremo rigore e attenzione la compatibilità paesaggistica e ambientale di ogni singola proposta di localizzazione per tutte le tipologie di impianto, dall'altro favorendo il massimo coordinamento con tutti i Comuni, per adeguare gli strumenti urbanistici e accelerare le procedure di autorizzazione in modo da garantire tempi certi a chi vuole investire in questo settore. Prima con il Ptc e poi con il Protocollo d'Intesa sulle rinnovabili, la Provincia si è dotata degli strumenti idonei per raggiungere questi obiettivi".

"La maggior parte delle autorizzazioni - spiega **Sabatini** - riguarda impianti connessi all'attività agricola. Confermiamo il modello di sviluppo nato dal Protocollo d'Intesa e basato su una forte volontà politica, sulla condivisione con i cittadini e sull'obiettivo di sviluppare la filiera delle rinnovabili."

Misure anti-crisi: prorogato per tutto il 2011 il Protocollo d'Intesa con le banche

La Provincia ha prorogato a tutto il 2011, l'accordo con il Comune di Grosseto, Banca Monte dei Paschi di Siena e Banca della Maremma per garantire liquidità alle aziende che a causa

del Patto di stabilità vedranno ritardati i pagamenti dei lavori svolti per l'Ente pubblico.

"Grazie a questo Protocollo - spiega **Federico Balocchi**, assessore provinciale al Bilancio e al Patrimonio della Provincia - riusciamo ad aggirare gli irragionevoli limiti imposti dal Patto di stabilità: saranno infatti le banche ad anticipare i pagamenti. Un meccanismo che negli anni passati ci ha consentito di dare una boccata di ossigeno alle aziende che hanno svolto lavori per la Provincia di Grosseto. Vista l'efficacia della misura abbiamo deciso di riproporla nel 2011. A differenza di un precedente Protocollo d'Intesa sottoscritto con Fidi Toscana e gli istituti di credito, questo accordo non è rivolto solo alle imprese che risiedono in Toscana, ma a tutte quelle che lavoreranno per la Provincia e il Comune di Grosseto, indipendentemente da dove hanno la sede.

L'intervento rientra nel pacchetto anti-crisi varato dalla Provincia per aiutare imprese e famiglie a superare il particolare momento di difficoltà. Un plauso alle banche che continuano a dimostrare grande attenzione nei confronti del territorio".

La misura consente di cogliere le opportunità previste dal decreto legge numero 185 del 29 novembre 2008 sulla disciplina della certificazione dei crediti relativi a somministrazione di forniture o servizi. La Provincia e il Comune, su richiesta dell'impresa creditrice, potranno rilasciare alle banche una certifica-

zione che riconosce certezza, liquidità ed esigibilità del credito. Ciò consentirà lo smobilizzo dei crediti vantati nei confronti dell'Amministrazione pubblica mediante la cessione pro-soluto al sistema bancario o presso intermediari finanziari autorizzati.

Gli istituti di credito si impegnano ad applicare sui crediti un tasso non superiore a Euribor 3mesi + 1,50% comprensivo di ogni onere e costo, a prescindere dal rating delle imprese.



Il nuovo corriere dell'Amiata

Anno XI, numero 2, Febbraio 2011
Mensile dell'Associazione culturale omonima senza fini di lucro

Associato al CRIC

Produzione: C&P Adver > Mario Papalini
Edizioni: effigi 0564 967139

Iscrizione al Tribunale di Grosseto n. 9 depositata il 26. 11. 2001

Iscrizione al ROC n° 12763

Direttore responsabile: Fiora Bonelli, Via del Gallaccio, 58033 Castel del Piano, Tel. 0564 955044 - e-mail: effeefeesse@tiscali.it

Segreteria di redazione: Alessandro Ercolani 339 8588713 email NCAmiata@gmail.com;

Redazione e sede: c/o "Consultacultura" di Santa Fiora, Via Marconi 93, 58037 Santa Fiora e-mail: consultacultura@libero.it, Tel. e fax 0564 977113 sito web: www.consultacultura.org

Pubblicità: C&P Adver, tel. 0564 916798 e-mail: cpadver@mac.com

Fondatori: Fiora Bonelli, Franco Ceccarelli, Marzio Mambriani, Lucio Niccolai e Mario Papalini.

Progetto grafico: Mario Papalini
Impaginazione: C&P Adver, Arcidosso.
Stampa: Tipografia Ceccarelli, Grotte di Castro (VT)

Redazione: Jacqueline Ascoli, Comitato recupero artistico storico di Casteldelpiano, Germana Domenichini, UNITRE sede autonoma Santa Fiora-Monte Amiata, Fiora Bonelli, Jacopo Ginanneschi, Maria Angela Iannelli, Marzio Mambriani, Iride Rossi Micheli, Hardy Reichelt, Ennio Sensi, Sergio Menicucci, Luca Fazzi, Giuseppe Boncompagni, Cristiano Bernacchi, Giuseppe Sani, Bianca Maria De Luca, Santino Moreno Micheli.

Disegni di: Jacqueline Ascoli, Jacopo Ginanneschi, Hardy Reichelt, Cinzia Bardelli.

Fotografie: Archivio de Il Nuovo Corriere dell'Amiata, Consultacultura Santa Fiora, C&P Adver; Archivio Amici dell'Orso, Archivio Tracce..., Archivio Franco Ceccarelli, Lorenzo Filoni, Paolo Pizzetti.

Abbonamento annuo: 20 €, da versare su c.c. postale n. 22584551 intestato a "Il nuovo corriere dell'Amiata", Via Marconi 93, 58037 Santa Fiora, specificando la causale del versamento e il numero del giornale dal quale si vuole che l'abbonamento abbia corso.

Socio ordinario: 20 € - Socio straordinario: oltre 20 € - Socio sostenitore: oltre 100 €.

Soci sostenitori: Consultacultura, Comunità Montana, Unibon, Coop Unione Amiata, Consorzio Forestale Amiata, Comune di Castel del Piano, Amiata Auto (Castel del Piano), Corsini Biscotti (Castel del Piano), Usi Civici Cellena, Centro Accoglienza "E. Balducci" di Zugliano, Parco Museo Minerario.

Questo numero è stato chiuso il 30 gennaio 2011. Interventi, articoli, lettere, contributi per la pubblicazione si accettano in redazione non oltre il 15 di ogni mese.

Gli articoli non firmati si intendono redazionali.

Una colletta per le Madonnine di Casteldelpiano

di Fiora Bonelli

Per stoppare la dilapidazione organizzata del proprio patrimonio artistico "povero", che da secoli e secoli è appeso en plein air alle facciate delle case di Castel del Piano, la comunità si attrezza e con una sottoscrizione popolare decide che è arrivato il momento di dire basta al saccheggio di beni collettivi, di passare al contrattacco e beffare i furbacchioni, sistemando davanti ai tabernacoli vetri an-

tisfondamento. Le deliziose opere d'arte che tanta gola fanno a chi ama gli oggetti sacri d'epoca, il popolo casteldelpianese le chiama genericamente "madonnine", ma raffigurano, oltre alla Madonna, anche Santi e Sante da secoli e secoli venerati sull'Amiata. Sono targhe devozionali, custodite in piccoli tabernacoli di pietra locale, e per lo più sono maioliche invetriate e policrome e venivano murate nelle facciate di case e palazzi in prossimità di incroci, di strettoie, di ponti, di deviazioni. Quasi una segnaletica stradale sacra, a indicare la "diritta via" al viandante. Come in epoche pagane si usava sistemare ai trivi qualcosa che simboleggiasse la dea Diana, o Trivia, appunto, che aveva il compito di guidare i viandanti e districare i loro itinerari. Le Madonnine di Castel del Piano sono per lo più di fattura sette-ottocentesca, proprio come l'ultima targa che è stata rubata, staccata di netto dal suo supporto, in Via Nerucci, nella parte più alta del paese vecchio di Castel del Piano. Uno sberleffo alla comunità proprio sotto il naso del sindaco del paese che abita di fronte alla casa custode della ceramica rubata che raffigurava una Santa Caterina di Alessandria, patrona della famiglia Ugurieri, una delle discendenze più antiche ed illustri della montagna fin da età medievale. Il culto di questa Santa che Casteldelpiano si fregia di condividere con Siena,

costella il paese, le sue chiese e le tradizioni locali ed è per questa ragione che il furto è stato sentito come un'offesa vera al cuore stesso della collettività. Ultimo, questo furto, di ruberie più o meno consistenti e simboliche: nei giorni dell'ultimo dell'anno si è rubato il Bambin Gesù dalla sua culla, ma in tempi passati opere d'arte sono sparite in modo anche eclatante: come le 7 tele, rubate tutte insieme dal tempio della Madonna della Carità di Seggiano o la Santa Caterina di Montegiovì e le varie "Madonnine" del popolo qualche volta sostituite con dipinti o affreschi o ceramiche di moderna fattura. Ma ora Casteldelpiano ha detto basta: l'Amministrazione comunale ha accolto l'idea del Comitato di Reupero Artistico e Storico di Casteldelpiano, che con l'aiuto del Parroco Don Giovanni Zecca che del Comitato fa parte, ha dato il via ad un'operazione sui generis: monitorare le targhe devozionali bisognose di protezione, e collocare davanti alle teche, vetri antisfondamento. La sottoscrizione pubblica è dunque aperta e ci vorranno poche migliaia di euro (il costo per apporre un singolo vetro si aggira sui 100 euro e le opere da proteggere potranno essere poco più di una decina) per rendere il patrimonio "povero", ma amatissimo e veneratissimo, della cittadina dell'Amiata, inviolabile.

ALFIERI ALFIO
PAVIMENTI E RIVESTIMENTI IN LEGNO
Laboratorio Via degli Olmi 19, Arcidosso (Gr)
Tel. 0564 966727 Cell. 0339 2437371

TV SERVICE PALAZZETTI
CENTRO ASSISTENZA TECNICA AUTORIZZATA PALAZZETTI
IMPIANTI ELETTRICI CIVILI E INDUSTRIALI
RIPARAZIONI E VENDITA TV HI-FI- ANTIFURTI
SISTEMI ANTENNA TV-SAT E DIGITALE TERRESTRE
53025 PIANCASTAGNAIO (Si) Viale Gramsci, 348
Tel. e Fax 0577 784144 Cell. 339 7953500
tvservice2@email.it - www.tvservice2.it P.IVA 01082280528

METALLICA TORTELLI
LAVORAZIONE FERRO
SERRAMENTI ALLUMINIO
Zona Artigianale Fonte Spilli
Tel. e Fax 0564-953283 Cell. 335-5732224
58037 Santa Fiora (GR)

Ad Arcidosso il 5° Concorso Gastronomico Nazionale sul castagno

di Adriano Crescenzi

Tre giorni dedicati al prodotto principe dell'Amiata, un evento organizzato dalla Associazione per la Valorizzazione della Castagna del Monte Amiata IGP con il presidente Lorenzo Fazzi, la Comunità Montana con il presidente Franco Ulivieri e l'assessore alle attività produttive Giulio Mazzarelli, unitamente alla Città Nazionale del castagno, Castanea (European Chestnut Network), Centro di Studio e Documentazione sul Castagno e la Strada del Vino Montecucco e Saperi d'Amiata. Da Castione Brentonico (Tn) 2006 passando da Marradi (Fi) 2007, Castel Nuovo Garfagnana 2008 e da Cuneo 2009 fino ad Arcidosso 2010, è stato questo il passaggio del grande concorso gastronomico che da cinque anni gira per l'Italia per valorizzare le caratteristiche organolettiche e culinarie di un prodotto di cui l'Amiata è una delle principali produttrici in Toscana. Il "pan di legno", come veniva chiamato quando nei secoli passati nutriva la popolazione della montagna associato al "vin di nuvoli", l'acqua delle ricche sorgenti, nelle tre giornate a lui dedicate dal 18 al 20 novembre scorso è stato presentato con 112 dolci messi a concorso, istituito per la prima volta come selezione europea. Anche i vicini d'oltralpe hanno partecipato alla kermesse con il presidente de l'Union Castanéole Alpes Provence Raymond Gibert e l'assessore al Comune di Isola Village Edmond Clary, insieme ad esperti, produttori e membri di varie Associazioni italiane di Trentino, Veneto, Emilia Romagna, Piemonte, Campania, Calabria, Lazio. Ma non solo i dolci sono stati gli attori delle tre giornate. A corollario del concorso, infatti, si è svolto un impegnativo convegno con la partecipazione anche di rappresentanti istituzionali di alto livello: Ministero delle Politiche Agricole, deputati, assessori e funzionari regionali e provinciali, senza contare i rappresentanti delle amministrazioni amiatine. Per giudicare il gran numero dei dolci, 112 in tutto, la Commissione ha faticato non poco e alle 19 di sabato 20 novembre, come da programma, è uscito il verdetto e la premiazione. Questi, dunque, i giudici: Ubaldo Corsini presidente onorario, Simone Rugiati chef di Gambero Rosso Sat, Littoriano Nencini (Livorno), Stefano e Fulvio Viesi (Trento), Lorenzo e Tommaso Mansi (Salerno), Valter Nunziatini (Grosseto), Angela Crescenzi funzionario della Regione Toscana. La partecipazione dell'Istituto Alberghiero "L. Einaudi" di Grosseto con i suoi allievi è stata di grande aiuto nelle giornate del convegno, partecipando, inoltre, anche al concorso. Questi i vincitori della singolare gara:

Non Professionisti - Categorie: Biscotti 1° premio Belinska Vira (Castione Brentonico

TN), 2° Mariateresa Canali (Castione Brentonico TN), 3° Antonella Nencini (Venturina LI). **Torte e Dolci Lievitati** 1° premio Bruna Boninsegna (Castione Brentonico TN), 2° Alberta Zimbelli (Castione TN), 3° Agriturismo "Piandartino" (Saturnia). **Dolci al Cucchiario** 1° premio Franca Viesi (Castione TN), 2° Laura Brazzabeni e Giovanni Zanaboni (Arcidosso), 3° Elisa Viesi (Castione TN). **Professionisti - Categorie: Biscotti** 1° e 2° premio Pasticceria Flamini (Arcidosso), 3° premio ex aequo Ristorante "La Poiana" (Camporgiano LU) e Pasticceria Lucchesi (Barga LU). **Torte e Dolci Lievitati** 1° premio Pasticceria Lucchesi (Barga LU), 2° Basso Daniela (Peveragno CN), 3° Panificio Fiorentini (Canapina VT). **Dolci al Cucchiario** 1° e 2° premio Marco Mansi (Scala SA), 3° Ass.tutela marroni di Castione (TN). **Dolci Europei - Categoria: Premio Europeo** 1° premio Comune di Isola (Francia), 2° Syndicat Agricole (Francia). L'Istituto Alberghiero "L. Einaudi" di Grosseto ha conseguito un 1° premio con gli allievi di 1^A Cucina con "Tronchetto meringato alle castagne" e la 3^B un 2° premio con "Torta delizia d'autunno".

La parte dedicata al convegno, poi, ha mostrato quali potrebbero essere le opportunità e la ricchezza nutrizionale della castagna, con tematiche affrontate nella giornata di venerdì 19 novembre dedicata al "Trasferimento Scientifico": Aspetti Fitosanitari (soprattutto la lotta al cinipide) - Potature e Biomasse nella mattinata, Paesaggio e Biodiversità - Beni Intangibili nel pomeriggio. La castagna, dunque, non finisce mai di stupire. Si potrebbe sostituire questo slogan al desueto "pan di legno". È quanto emerge nella seconda giornata di dibattiti sabato 20 novembre. Prendendo spunto dal recente riconoscimento della dieta mediterranea come "Patrimonio dell'Umanità", infatti, si pone in primo piano anche il prodotto castagna e suoi derivati, quali in primo piano la farina. È universalmente riconosciuto il valore nutrizionale e salutistico della castagna, il cui consumo giornaliero, è stato sostenuto, ha un'importante azione preventiva verso patologie come l'osteopenia, l'osteoporosi, disturbi gastrointestinali e, in qualche modo, verso il colesterolo, contenendo grassi non saturi che sono alla base del disturbo metabolico. Di aiuto anche nella dieta in gravidanza come prodotto associato a noci e cioccolato! Come ha ricordato la professoressa Elisabetta Meacci del Dipartimento di Scienze Biochimiche dell'Università di Firenze che ha messo a punto il Progetto Farmus, "l'alimento farina di castagne è cibo funzionale, in grado di esercitare effetti fisiologici salutari importanti". Nella ricerca sono state valutate le proprietà della farina di prevenire la de-

generazione delle cellule muscolari scheletriche (atrofia, perdita di massa muscolare). "L'uso della farina di castagne e marroni o dei principi attivi da essa ottenuti - dunque - potrebbe rappresentare un aiuto importante nella prevenzione di malattie croniche a lunga degenza". Ma non solo. La castagna, frutto senza glutine, è adatto ai soggetti affetti da celiachia e qui viene lanciato un appello anche ai pasticceri perché introducano una linea di prodotti interamente con farina di castagne.

Nella giornata di chiusura, sabato 20, gli interventi si sono concentrati sulle "Politiche e strategie sul castagno - I punti di vista regionale, nazionale ed europeo". La presentazione del Piano Strategico Nazionale sul Castagno fatta dal dottor Alberto Manzo del Ministero delle Politiche Agricole ha fatto da apripista ad altri illustri relatori quali l'onorevole Luca Sani della Commissione Agricoltura della Camera dei Deputati, gli assessori regionali Gianni Salvatori (Agricoltura) e Annarita Brammerini (Ambiente), l'assessore provinciale allo Sviluppo Rurale Enzo Rossi e il segretario di Qualivita Mauro Rosati.

Il convegno era aperto a tutti, proprietari, studenti, produttori, tecnici, popolazione, così come la interessante mostra al piano terra del Castello realizzata dal professor Elvio Bellini presidente del Centro di Studio e Documentazione sul castagno di Marradi. Una mostra davvero unica nel suo genere, che ha presentato uno spaccato più che esauriente del mondo del castagno e dei prodotti trasformati. Settantatquattro pannelli per illustrare la castagna in tutti gli aspetti e poi tanti prodotti esposti, come i marron glacés, torrone morbido alle castagne, yogurt di castagne, vecchiette al cacao, cioccolatini di castagne, cantucci o la polendina di Corsini Biscotti di Castel del Piano. "Una grande opportunità", è stato detto a più riprese, "quella di investire sulla trasformazione in loco della castagna e suoi derivati". La presenza delle scuole, l'Istituto Agrario di Grosseto e la Scuola Senza Zaino di Seggiano, e i numerosi cittadini hanno dimostrato che davvero il castagno rappresenta ancora una grande opportunità, soprattutto per il futuro delle giovani generazioni.

Ma, come succede spesso in ogni occasione importante, hanno fatto sentire la loro mancanza alcuni soggetti che hanno contribuito alla diffusione su scala nazionale, oltre che locale, delle varie Associazioni di tutela del castagno e dei suoi prodotti. Sono stati nominate tre persone, per tutti: Edve Magnano di Cuneo, Enrico Francescatti per l'IGP Amiata, Angelico Brammerini, Socio fondatore dell'Associazione per la Valorizzazione della Castagna dell'Amiata IGP.

cronaca locale

dal 16 dicembre 2010
al 15 gennaio 2011

Semproniano. Il sogno delle terme si avvera. Nel 2011 si iniziano i lavori. C'è acqua a 34° e presto sarà scavato un secondo pozzo. Il paese può rinascere, previste circa 100 assunzioni.

Rodolfo Fazzi. Ci lascia il maestro di vita, di stile e di cultura, con quella grande dignità che ha contrassegnato la sua vita. Il nostro saluto e ringraziamento per aver promosso iniziative sempre meritevoli e interessanti, soprattutto propositive. L'abbraccio di tutti noi.

Abbadia San Salvatore. Protocollo sul federalismo fiscale, progetto per abbattere l'evasione.

Piancastagnaio. Sul caro acqua il sindaco Agnorelli chiede un incontro.

Clima. Mese di dicembre particolarmente vario e freddo.

Castell'Azzara. Cade da sei metri, soccorso da Pegaso, per fortuna si salva trentenne operaio abianese che stava smantellando un tetto di eternit.

Castell'Azzara. Contro gli attacchi dei lupi rende e... frigoriferi. Un piano per salvare le greggi con risorse regionali.

Santa Fiora. Prc all'attacco contro il caro bollette.

Luca Duchi e Elisa Morganti. Ballerini arcidoschini di "Odissea 2001", quarti ai campionati di classe A a Fabriano.

Santa Fiora. Caos teleriscaldamento, opposizione contro tariffe e allacci. Amiata energia tranquillizza: nessun aumento, benefici per gli utenti.

Arcidosso. Insegnamento di lingue per adulti al Centro territoriale, tutti all'estero ad imparare.

Castell'Azzara. Record per la fontana pubblica: 133.000 bottiglie risparmiate e oltre 200.000 litri di "acquabbona" erogati. Un gran successo e soddisfazione per il sindaco Marzio Mambriani.

Arcidosso. Torna il pranzo della solidarietà.

Piancastagnaio. Concerto di Natale dedicato a Luciano Sani, musicista scomparso troppo presto.

Castel del Piano. Storia di violenza: minaccia e picchia la fidanzata, le punta un coltello alla gola, lei lo denuncia e lo fa condannare.

Piancastagnaio. Alla scuola media le ore di supplenza non vengono retribuite e gli insegnanti si rifiutano di farle. Caos a scuola e servizi non garantiti.

Geotermia. Si alla geotermia a Santa Fiora, il Pd cala la maschera, ma le emissioni saranno sotto controllo senza rischi per la popolazione.

Rodolfo Fazzi. Suona il silenzio per il maestro. Il paese sarà più povero.

Santa Fiora. Piano strutturale in dirittura d'arrivo, sviluppo turistico ed energie alternative.

Massimo Santelli. Il priore di Borgo lascia dopo 15 anni.

Centri abitati. Completamente ricoperti di ghiaccio, molti gli scivoloni.

Arcidosso. Scontro sulle tessere nella Destra amiatina contro Denis, passato con Fini.

Castel del Piano. La lista civica critica il comune sull'istituzione Imberciadori per non esservi coinvolta, come promesso.

Olio Dop. Venduto sottocosto, la denuncia preoccupa di un produttore. Il rischio è quello di svalutare la qualità. Il valore è di 7/8 euro, ma si vende anche alla metà...

Castel del Piano. Accordo comune-commercianti per una carta giovani con sconti particolari.

Macchia Faggeta. La società in festa per la tradizionale festa degli auguri.

Neve. Nata una nuova scuola di sci, maestri in rete per aprirsi ad ulteriori occasioni.

Piancastagnaio. Nell'operato della biblioteca, guidata da Ida Stolzi, oltre 600 volumi in prestito.

Natale. Calda atmosfera in tutta la montagna, ma il più suggestivo ad Abbadia, per le Fiaccule e all'Abbazia.

Santa Fiora. Per i donatori di sangue un 2010 da incorniciare.

Sanità. Lettera di apprezzamento per l'ospedale di Castel del Piano.

Santa Fiora. In consiglio si discute il bilancio.

Castel del Piano. Auguri di Claudio Franci con qualche preoccupazione, una parola particolare per i giovani.

Bando di concorso Comune di Casteldelpiano

COMUNE DI CASTEL DEL PIANO
Provincia di Grosseto

Avviso Pubblico per l'assegnazione in concessione pluriennale della gestione di un immobile di proprietà comunale "Ex Scuole Elementari di Montegiovi";

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO AMMINISTRATIVO
In esito all'atto di indirizzo della Giunta Comunale n. 182 del 20/12/2010,
Premesso:

- che l'Amministrazione Comunale di Castel del Piano ha programmato la valorizzazione del proprio territorio mediante il potenziamento dell'attività commerciale e di servizi per i residenti nella frazione di Montegiovi e per i turisti;

- che l'Amministrazione Comunale intende concedere la gestione del fabbricato "Ex Scuole Elementari di Montegiovi", con relativa resede, adeguatamente ristrutturato e predisposto dall'Amministrazione Comunale medesima per essere idoneo ad ospitare un Emporio Polifunzionale;

Le attività minime che dovranno essere garantite dall'Emporio sono almeno:

- realizzazione di un punto commerciale, almeno per i generi di prima necessità e convenzionarsi per la gestione dei servizi pubblici che si svolgono o si svolgeranno nell'immobile medesimo. La distinzione delle parti del fabbricato da destinare al commercio ed ai servizi sono evidenziate nella planimetria degli interni allegata alla delibera di approvazione del presente avviso e disponibile per la consultazione presso l'Ufficio Tecnico Comunale di Castel del Piano;

RENDE NOTO

- che il Comune di Castel del Piano intende emanare apposito successivo bando per cedere in gestione al miglior offerente, l'immobile comunale come in premessa descritto e la resede di terreno circostante, attraverso il rilascio di un contratto di concessione pluriennale.

Le condizioni che verranno inserite nel bando pubblico sono le seguenti:

1. presentazione da parte del richiedente di un apposito progetto di gestione dell'iniziativa volta a potenziare il commercio di vicinato, il servizio dell'ambulatorio e l'ufficio postale, ed eventuali altre attività e servizi che lo stesso richiedente potrà proporre;

2. nel formulare la propria offerta il richiedente dovrà tener conto che il rilascio della concessione acquisirà il diritto di usare e gestire il fabbricato e le pertinenze relative;

3. sulla base del progetto di gestione dell'iniziativa e delle attività che lo stesso presuppone, al fine di

garantire il perseguimento dell'equilibrio economico-finanziario, il contratto di gestione potrà prevedere:

a) il diritto di godimento del bene immobile di cui trattasi per un periodo minimo di anni 10 e massimo di anni 30;

b) il diritto di godimento del bene per il periodo di cui sopra con pagamento di canone proporzionato in maniera da garantire al richiedente il perseguimento dell'equilibrio economico finanziario degli investimenti e della connessa gestione.

Si invita chiunque interessato a manifestare la disponibilità alla realizzazione e alla gestione dell'iniziativa entro il 28 febbraio 2011, con invio all'Amministrazione Comunale di una nota di interesse. Si sottolinea che la documentazione tutta dovrà essere presentata solo dopo l'emanazione del bando relativo e nei tempi e nei modi fissati nel bando medesimo. Il presente avviso ha carattere informale non vincola in alcun modo l'Amministrazione Comunale che si riserva, pertanto, di fare le proprie valutazioni ed indicare o meno una gara formale, unico e solo atto dal quale partiranno gli impegni per l'amministrazione medesima.

Castel del Piano, 18/01/2011

Il Responsabile del Servizio Amministrativo
- D.ssa Roberta Pieri -

Postini sfrattati a Roccalbegna

di Aldo Di Benedetto

ROCALBEGNA – Monta la protesta tra i cittadini di Roccalbegna per l'ormai prossimo sfratto dei loro portalettere dall'Ufficio postale, con conseguente accorpamento a quello di Santa Fiora. Contro questa decisione e contro il ridimensionamento dell'Ufficio postale di Santa Caterina, è stata lanciata persino una raccolta di firme.

A sua volta da Santa Fiora saranno dirottate su Pitigliano le zone postali che servivano il Comune di Castell'Azzara, il quale aveva perso i suoi portalettere 3 anni fa, emigrati appunto a Santa Fiora. Sempre in area Amiata la zona postale che serviva Semproniano, partendo da Roccalbegna, sarà spostata a Manciano. Sulle barricate, Rifondazione Comunista, da tempo impegnata a svelare in anteprema i tagli ai servizi sul territorio. "Occorre ricordare - dicono in una nota - che l'ufficio di Roccalbegna, ristrutturato 9 anni fa, svolge un ottimo lavoro di sportello e serve, con i suoi portalettere, due comuni, Roccalbegna, Semproniano e un pezzo del Comune di Arcidosso. Un vastissimo territorio che sarà affidato a sempre meno operatori. I portalettere dovranno andarsene anche dai comuni di Scansano e Gavorrano".

Per i comunisti sta venendo meno la capillarità degli Uffici postali nelle zone disagiate, che stava alla base del contratto di programma stipulato tra Poste Spa e amministrazioni pubbliche.

"Dalle nostre indagini - proseguono - risulta che la maggior parte degli uffici postali avrebbero bisogno di essere potenziati anziché limitati, almeno nei capoluoghi. Un esempio su tutti, l'ufficio di Semproniano, che da circa 2 anni apre 4 giorni a settimana a causa, è scritto, di una temporanea rimodulazione degli orari estivi. Ci risulta invece che l'ufficio in questione abbia un più che discreto movimento di sportello, da meritarsi un'apertura a sei giorni la settimana, e un notevole traffico di posta, da meritarsi la presenza di un portalettere e l'arrivo del corriere giornaliero. Ci spieghino e spieghino alle istituzioni i criteri con cui si prendono certe decisioni".

di Micheli Santino Moreno

Dall'ormai lontano 1994 sono onorato e grandemente gratificato di rappresentare come governatore la piccola Confraternita di Misericordia di Santa Fiora. Piccola, sì, ma con una lunga e gloriosa storia alle spalle, fatta di lavoro e sacrificio di poche persone che, giorno dopo giorno, anno dopo anno, si sono sempre rese disponibili, ponendo spesso in second'ordine gli impegni di famiglia, impiegando le loro risorse e rubando il tempo al meritato riposo per mettersi al servizio di quei cittadini più sfortunati che avevano perso il bene prezioso della salute, senza barriere di ceto e di età. Ricordo che cominciai la mia opera con una vecchia ambulanza da rottamare e dopo tutti questi anni, pur operando nei limiti consentiti, oggi abbiamo un'ambulanza efficiente; recentemente abbiamo acquistato una nuova automobile per i servizi sociali, abbiamo a disposizione anche un carro per le onoranze funebri e inoltre siamo riusciti a mettere da parte una somma, non elevata, ma per il nostro piccolo, abbastanza sostanziosa, che ci permette di andare avanti con tranquillità. Abbiamo aperto la nostra sede di via Marconi ad altre Associazioni, dando in uso, senza nulla pretendere, alcune stanze per un Centro di Ascolto della Caritas parrocchiale e per l'Associazione "Fratres". Tutto questo nel più totale spirito di fraternità, sempre e solo mossi dall'amore verso il prossimo, nella più totale gratuità, secondo quello che dovrebbe essere il "volontariato".

A questo punto, però, vorrei fare una piccola riflessione personale che ho in cuore da tempo. Ultimamente mi viene sempre più spesso da pensare che stiamo scivolando in una strana società nella quale si sono ribaltati non tanto i "grandi Valori", quanto i modi spiccioli di sentire le cose e dove soprattutto cambia il "titolo" con cui definiamo, per esempio, i termini "volontariato" e "carità". Nel Medioevo le nostre città pullulavano di confraternite. I laici si associavano per dedicarsi ad opere di beneficenza e lo facevano - almeno all'origine - con il capo coperto da un cappuccio per garantire l'anonimato. Il saio con il cappuccio era un modo quasi sicuro di garantire l'anonimato, fedele al dettato evangelico: "Non sappia la tua

mano sinistra ciò che fa la tua destra". (Mt 6, 3). Oggi una confraternita incapuccinata evoca invece tristi ricordi quali i famigerati Ku Klux Klan. In compenso, fare la carità e dedicarsi al volontariato è diventato una specie di professione della quale ci si vanta: la si dichiara persino sul curriculum personale.

Sull'impegno del volontariato si fondano attività economiche (rigorosamente "senza fini di lucro") e fortune politiche. Si attribuiscono a larghe mani onorificenze a chi si dedica a questa attività, li si intervista nei talk-show e si dimentica un poco, tutto sommato, il rispetto per il vero povero, per l'assistito che avrebbe il diritto all'anonimato, diritto che sarebbe un dovere morale per il benefattore. Viene allora da ricordare un'altra frase, colta sempre dalle Scritture: "La Carità è paziente, è benigna la Carità; non è invidiosa la Carità, non si vanta, non si gonfia, non manca di rispetto, non cerca il suo interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia, ma si compiace della verità" (san Paolo, 1 Cor. 13, 4-6). Io non riesco ad abituarci a una società in cui il volontariato non è più un'attività sommersa, fatta con modestia, ma è diventata una specie di vestito bello da sfoggiare nei salotti.

Soprattutto nel periodo intorno al Natale, siamo stati letteralmente bombardati da migliaia di messaggi pubblicitari, e soprattutto da richieste di danaro, finanziati al sostegno di attività intraprese da soggetti anche improvvisati o costituiti occasionalmente. Associazioni, club, case d'asta e molte altre realtà private si danno lustro organizzando iniziative di carattere altruistico, favorite in questo dalla legislazione fiscale che autorizza sgravi e detrazioni ai bilanci a fronte di donazioni, elargizioni, lasciti ecc. Certo il propagarsi di una sensibilità verso i bisognosi non è di per sé un sintomo negativo, anzi parrebbe un progresso sociale. Ma il fenomeno deve essere vagliato e valutato tramite un giudizio nitido, con nette distinzioni di campo, anche terminologico. Perché se la pubblicità ostentata si addice alla risonanza e al tornaconto di un logo, non si confà di certo alla carità, la quale non si paluda di moralismo né di sociologia, ed è soprattutto quella tipica delle opere religiose: delle parrocchie con le loro Caritas, le Associazioni

come le Misericordie, le "Fratres" e di tanti anonimi che agiscono solo per il bene del prossimo. Qui si vive un "volontariato" nel senso pieno, che è deliberata donazione di sé, del proprio tempo, delle proprie cose. Per troppo tempo si è fatta confusione intorno alla parola "volontariato", conferendo nobiltà a quelle che in realtà erano prestazioni professionali su base volontaria. Complici i mass media che a lungo, superficialmente, hanno definito "volontari" quelli che erano piuttosto dei cooperatori, ben stipendiati da varie associazioni o da ricche organizzazioni internazionali. Tutto è utile alla solidarietà sociale. Ben venga. Ma, per piacere, sappiamo distinguere.

Ora che per vari motivi miei, familiari, di salute e di età, a Santa Fiora si rende necessario un avvicendamento di cariche nella Confraternita di Misericordia, questo mi preme ricordare ai lettori e soprattutto ai miei concittadini: "Non vi fate ingannare da un solidarismo spesso di facciata, talora addirittura virtuale e/o rispondente a interessi che con la gratuità hanno poco a che fare. Il lavoro nobile e silenzioso di voi, miei collaboratori, anche se pochi numericamente, uomini mossi dall'autentico spirito volontaristico, non vada perduto dietro a mode che porterebbero inevitabilmente fuori strada. La Misericordia non potrà mai diventare una semplice cooperativa di servizi, si svuoterebbe del suo più vero e vivo significato, quello di saper vedere nel prossimo il volto sofferente del Cristo". E, riguardo la "carità" vera, quella che appunto non fa rumore, è meglio essere realisti e restare prudenti, ritenendo col saggio Francois de La Rochefoucauld, grande autore di massime (1613-1680), che "nulla è più raro della genuina bontà".

ARTECNICA

Corso Nasini 17
Castel del Piano (GR)
Tel/Fax 0564 956 193
artecnica@tele2.it

Legatoria	Tombo
Artistica	Waterman
Pelletteria	Cancelleria
Articoli da Regalo	Stampati Fiscali
Belle Arti	Registri
Cartotecnica	Forniture per ufficio
Cartoleria	Materiale Informatico
Penne:	Servizio Fax
Aurora,	
Montblanc	
Parker	

I pennati pe' canta' Nuovo gruppo di canto popolare amiatino

di Fiora Bonelli

Hanno tutti il loro bravo soprannome come si conviene, secondo consuetudine, alla terra del Monte Amiata. Sono 19, dai 12 ai 70 anni, sono uomini e donne di Montelaterone, Arcidosso, Castel del Piano e dintorni. E li accomuna la voglia di cantare. Da poco si sono costituiti ufficialmente in Associazione. Sono i "Pennati pe' canta'" e hanno già fatto molte uscite in provincia, al Maggio di Grancia, alle Befanate canore, alle sagre di paese, come la festa della castagna ad Arcidosso e stanno miendendo successi a non finire. Cantano per passione a scambio di una merenda. Soldi per esibirsi proprio non se ne parla. L'Associazione dei Pennati pe' canta' è una neonata società piena di entusiasmo. Andrea Pallari, uno dei Pennati, spiega che "il 17 settembre del 2009 fu fatta la prima

riunione del gruppo per diventare associazione ed oggi ci siamo riusciti. Il nome è Pennati, che è il nomignolo dei Montelateronesi, perché il gruppo si è costituito a Montelaterone, sebbene i componenti siano oltre che di Montelaterone, anche di tutti i dintorni. Abbiamo cominciato a catare insieme per caso, poi ci siamo detti: perché non farlo in modo più organizzato? E allora, dopo varie uscite alle feste dei dintorni, abbiamo deciso di fondare una vera associazione. Ma ci piace cantare senza microfoni, al naturale, senza ricompense (ma la merenda è gradita)". I Pennati pe' canta' ripropongono canzoni della tradizione popolare amiatina. Qualcosa è stato ripreso anche dal repertorio dei Cardellini di Casteldel piano o del Coro dei minatori di Santa Fiora. Ma è tutto nostro il Maggio, quello autentico, composto decenni fa da Santi di Begname e da un musicante di Montegiovi". Ecco i nomi dei 19 Pennati, con i loro bravi soprannomi: Andrea Pallari detto Pipino, Samuele Pallari detto Samu che è il più piccolo (12 anni) e suona la chitarra, Danilo Ginanneschi detto i' Palle, Aldo Giomini detto i' Gioma che suona il

martelletto, Giulio Ronchini detto il Conche che suona la fisarmonica, Piero Leoni detto Pierino, Fabio Naldi detto la Leva, Andrea Battisti detto il Papa, Nello Cirillo detto Nello, Alessandro Contri detto Taralla, Diaz Pasqui detto il Pasoni, Roberto Rosi detto il Coda che suona il tamburel-

lo, Luca Feri detto Cuti, Paola Giovannelli detta Pa', Michela Giovannelli detta Miki, Fabiola Ronchini detta la Contessa, Chiara Fatarella detta Fiat, Sara Cardini detta Sarina, Nunziatina Bognomini detta la Bandella, Francesca Pulcini detta Franci, Anna Cirillo detta Annina.

AREA DI SERVIZIO

F.lli Ceccarelli

Bar · Tabacchi
Elettrauto · Gas Auto
Accessori
Ricambi · Gomme

Area lavaggio Self aperto 24 ore

Primi piatti EXPRESS Solo a pranzo
Via del Gallaccino · Castel del Piano (GR)
Tel. 0564 955021





Ill.mo difensore civico, qualche giorno fa ho comprato un orologio via Internet, ma ora che me lo sono provato ci ho ripensato. Cosa posso fare?
C.N.

È capitato a tutti di fare un acquisto e poi pentirsi ma, fortunatamente per il nostro lettore, a differenza di quanto accade in caso di vendite in negozio o

in altri locali commerciali, nel caso degli acquisti on-line e in tutti gli altri contratti conclusi a distanza, è previsto un diritto di recesso per il consumatore.

Nel caso in cui la stipula di un contratto di acquisto avvenga fuori dai locali commerciali, la vendita in questione è soggetta alla disciplina di cui al Decreto legislativo n. 50 del 15.01.1992 e alle successive modifiche apportate dall'art. 5 del Decreto legislativo n. 185 del 22.05.1999, che prevede la possibilità, da parte dell'acquirente, di esercitare il diritto di recesso.

Rientrano quindi nell'ambito di applicazione di tale normativa gli acquisti a distanza fatti tramite telefono, o tramite Internet, siano essi consegnati a

domicilio oppure ritirati presso la sede dell'azienda o presso un punto di presenza sul territorio.

Il diritto di recesso si applica alle persone fisiche (consumatori) che agiscono per scopi che possono considerarsi estranei alla propria attività commerciale.

Il consumatore può revocare il proprio ordine entro il termine di dieci giorni lavorativi dalla consegna della merce.

Se il consumatore non è stato informato dal venditore circa la possibilità di esercitare tale diritto, il termine si allunga a tre mesi dalla consegna della merce.

All'interno di questo termine (dieci giorni o tre mesi) il consumatore può recedere dal contratto, senza fornire alcuna spiegazione e senza il pagamento di penalità.

Il diritto di recesso consiste pertanto nella facoltà concessa al consumatore di restituzione del bene acquistato al venditore, e nel conseguente rimborso relativo al prezzo di acquisto, intendendo come tale l'importo netto corrisposto per il bene, escluse le spese aggiuntive quali imballo, manodopera, trasporto, tasse di contrassegno.

In particolare, il consumatore che intenda avvalersi del diritto di recesso dovrà inviare al negozio in questione apposita comunicazione, entro dieci giorni dalla data di sottoscrizione dell'ordine, nel caso in cui il contratto abbia per oggetto la fornitura di servizi, ovvero dalla data di ricevimento della merce, se successiva, nel caso in cui il contratto abbia per oggetto la fornitura di prodotti.

La comunicazione del recesso dovrà essere inviata mediante lettera raccomandata con avviso di ricevimento, ovvero mediante telegramma o telefax, confermati mediante lettera raccomandata

con avviso di ricevimento, entro le 48 ore, all'indirizzo dichiarato dal venditore.

Il consumatore dovrà altresì restituire al negozio in questione, presso l'indirizzo da questo dichiarato, i prodotti integri, entro dieci giorni dalla data di ricevimento degli stessi, unitamente alla bolla di spedizione.

È bene però precisare che la sola restituzione della merce, senza una preventiva comunicazione scritta, non comporterà automaticamente un valido esercizio del diritto di recesso, a meno che questa possibilità non sia stata prevista espressamente dalle parti al momento della sottoscrizione del contratto.

Le spese per la riconsegna della merce gravano sul consumatore se così è stato previsto nel contratto, altrimenti sono a carico del venditore.

Entro 30 giorni dalla data di ricevimento della comunicazione del recesso, ovvero dalla data di ricevimento dei prodotti restituiti, il negozio in questione rimborserà al consumatore le somme già pagate, ad esclusione delle spese accessorie (imballo, manodopera, trasporto, tasse di contrassegno).

Nel caso in cui il contratto abbia per oggetto la fornitura di servizi, il diritto di recesso non può essere esercitato nei confronti delle prestazioni già eseguite. È bene inoltre fare attenzione, perché la vendita a distanza e quindi il diritto di recesso valgono solo per contratti tra un privato ed un operatore commerciale.

Contratti tra privati o con puro scopo commerciale, come in caso di acquisti effettuati da rivenditori e da aziende, non sottostanno alla disciplina prevista per la vendita a distanza.

OREFICERIA
GIOIELLERIA

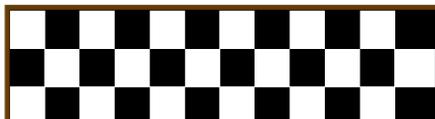


Perugini Angela

Castel del Piano

orologeria - liste nozze
gioielleria - Oreficeria
Argenteria - Articoli Regalo

Corso Nasini, 6 - Tel. 0564 955762



Osteria della
Bellamarsilia

Corso Toscana, 90 Arcidosso (GR)
Tel. 0564 968319

Chiuso il mercoledì
GRADITA LA PRENOTAZIONE

Panificio

Papi Federico



Via Flli Cervi 93/97
Tel. 0564 978263 • Bagnore (GR)

WWW.FIORA.IT
LA COMODITÀ DI TANTI
SERVIZI AD UN CLICK DA TE.

DA OGNI
PUNTO PAGARE
LE TUE BOLLETTE
ON-LINE.

Naviga nel nuovo sito dell'Acquedotto del Fiora e scopri la comodità dei servizi on-line. In pochi click puoi essere sempre aggiornato sui lavori in corso nel tuo comune, fare richieste di allacciamento o subentro, comunicare cambi di residenza, autoletture e pagare comodamente le tue bollette. Quando vuoi, 24 ore su 24. Senza costi alla spertola e senza gravare l'auto. Facile. Come bere un bicchier d'acqua.

Acquedotto del Fiora

Abbadia San Salvatore. Al bando i petardi per feste natalizie.

Galleria Il Ceppo. 40 anni di attività, mostra Guerrini Verner. I nostri complimenti.

Abbadia San Salvatore. Lettera di protesta di una studentessa dell'Avogadro di Abbadia, sparito lo studio di economia e diritto.

Michele Nannetti. Fa notare che ad Arcidosso il depuratore non c'è, ma la tassa si paga ugualmente.

Claudio Franci. Il sindaco castelpianese invita i genitori a seguire di più i loro figli, giovani troppo violenti.

Castel del Piano. L'Avis festeggia il 2010 con 25 nuovi donatori. Auguri e complimenti per il lavoro svolto.

Castel del Piano. A rischio il Centro giovani per carenza di finanziamenti.

Il vulcano. L'Amiata avrebbe analogie con Tharsis Rise, il più grande vulcano dell'universo che si trova su Marte.

Contignano. Torna l'arte del presepe vivente.

Castiglione d'Orcia. Retrospektiva di Aleardo Monaci, pittore contadino. Ottima iniziativa dell'associazione culturale "Il Vecchietta".

Arcidosso. Bollette pesanti, è polemica. L'opposizione all'attacco dopo la sentenza della Corte costituzionale.

Castell'Azzara. L'Acqua bona esportata in Maremma, ma il sindaco Marzio Mambrini critica l'Acquedotto del Fiora.

Natale senza neve. Purtroppo i maestri sono costretti a emigrare, ma cosa si può fare? Polemica sull'adeguatezza degli impianti per la neve artificiale.

Arcidosso. Festa di fine anno per 90 bambini della Scuola per l'infanzia.

Arcidosso. Premiate le 4 studentesse più meritevoli del Liceo Sociale Peri.

Abbadia San Salvatore. Tornano le tradizionali Fiaccole e la corale Da Palestrina allietta la sera con canti dall'ultimo cd.

Arcidosso. Adriano Renis replica e si augura che sulla polemica per la sua decisione di appoggiare Fini, prevalga la responsabilità.

Castel del Piano. Alla Propositura un bel presepe di inizio Novecento.

Castel del Piano. Un tuffo nel passato con il tradizionale presepe vivente. Tre generazioni delle famiglie Ginanneschi e Farneschi con centinaia di figuranti e molti extracomunitari.

Arcidosso. Per la minoranza, il tendone in piazza fa concorrenza ai commercianti locali.

Santa Fiora. Ben tre presentazioni di libri nel periodo natalizio. "Novelle Toscane" di Fiora Bonelli e Iride Rossi Micheli; "Lazzaretti una dinastia nella bufera" di Leoncarlo Settimelli; "Contributi per l'arte in Maremma" dell'Ufficio Beni storici artistici della Diocesi di Grosseto, ottimo lavoro delle associazioni Consultacultura e Cardinal Valeri.

Armando Castelletti. Scompare in un incidente il nostro amico Armando, presidente della Confesercenti Amiata e personaggio stimato per la sua dinamicità. Non ci sono parole per descrivere il cordoglio di quanti lo conoscevano. Feriti due amici che lo accompagnavano, ma la strada senese è un cantiere aperto e pericoloso da troppo tempo.

Santa Fiora. Due coltellate al rivale. Tentato omicidio in strada, il movente sarebbe la gelosia. Caccia ad un terzo uomo presente durante l'aggressione.

Castel del Piano. Via agli espropri per la strada del Cipressino.

Tarabaralla. Chiara Franci, il presidente, invita i più giovani ad avvicinarsi. Successo per la radio omonima nata nel 2009.

Neve. Non si fa vedere per tutto il periodo natalizio... anche se apre, grazie ai cannoni, il campo scuola in vetta.

Abbadia San Salvatore. Primo consiglio comunale registrato in digitale, approvati provvedimenti urgenti, ma saranno tagliati altri 174.000 euro.

Stelvio Mambrini. Presentato il suo nuovo libro "Abbadia San Salvatore 1897/1915". Complimenti al prolifico studioso.

Ato. Slitta il progetto di soppressione, soddisfazione dell'Uncem.

Franco Ulivieri. Ringrazia i dipendenti alla cena di Natale e assicura che la Comunità Montana gode di buona salute.

Abbadia San Salvatore. Auto rubata con rocambolesca ricerca, trovata ma senza chiavi.

Le palestre per attività motorie e ricreative nell'Amiata Grossetana

di **Giuseppe Boncompagni, Giovanni Zanaboni, Fernanda Gregori, Rossano Santori**

Le pratiche motorie e ricreative sono disciplinate dalla LR31.8.2000 n.72 a differenza di quelle sportive, che sono regolate da norme approvate dalle Federazioni Sportive Nazionali (FSN) riconosciute dal Comitato Olimpico Nazionale Italiano (CONI). La palestra è il "locale deputato allo svolgimento delle attività di tipo motorio e ricreativo" in possesso dei requisiti descritti nel DPGRT 13.2.07 n.7/R. Sono escluse: le discipline filosofiche dell'individuo che prevedono impegno motorio e danza o ballo (attività di spettacolo). Le palestre sono strutture conformi ai caratteri di sicurezza per ubicazione (DMI 18/03/96), vie d'uscita (una di 120cm di larghezza o due di 80 fino a 50 utenti; per capienze superiori ci si deve attenere al DMI 18/03/96), porte (apribili a spinta nel verso dell'esodo), adeguata segnaletica (vie d'uscita, posto primo soccorso, mezzi antincendio, condotte d'emergenza), spazi d'attività (senza accessi diretti dall'esterno o da spogliatoi). Sono ammesse deroghe per strutture già esistenti che non possano adeguarsi per vincoli storici e artistici (L. 1.6.39 n.1089). Si tratta d'ambienti dimensionati in proporzione al numero d'utenti (4mq/cliente), dotati di buona aerazione (naturale con finestre 1/12 della superficie dei pavimenti o artificiale integrativa) e illuminazione (100 lux a 60cm dal pavimento). Poi con servizi igienici (1WC, 1 lavabo e 1 posto doccia ogni 24 clienti) anche per portatori di handicap (almeno 1) e spogliatoi (2 distinti per sesso o 1 per turno). Ancora, per istruttori e addetti di supporto: 2 spogliatoi e 1 servizio igienico fino a 50 utenti. In palestre con più di 100 clienti è prescritto un locale di Pronto Soccorso di 9 mq, ben segnalato, con agevole accesso esterno per i mezzi d'emergenza

za sanitaria 118. Deve inoltre possedere una dotazione minima d'arredi (lettino, scrivania, sgabelli, armadio con attrezzatura di primo soccorso), lavabo con acqua potabile e telefono. Nelle palestre con meno utenti ci si limita a: lettino, sgabelli, armadio con attrezzatura di primo soccorso e telefono. I requisiti organizzativi prevedono quindi un responsabile tecnico (RT) con Laurea Specialistica in Scienze motorie e collaboratori tecnici di CONI, FSN e Enti di promozione sportiva che abbiano conseguito Diploma regionale, di Laurea in Scienze motorie o titoli equipollenti (L.18.06.02 n.136). L'apertura per l'esercizio implica l'invio al Sindaco competente per territorio della Denuncia di Inizio Attività, tramite lo Sportello Unico delle Attività Produttive, con allegata dichiarazione attestante i requisiti soggettivi previsti dal Testo Unico delle Leggi di Pubblica Sicurezza (Artt. 11 e 92 RD 18.6.31 n.773), capienza, estremi di certificazioni d'impianti tecnologici e polizza assicurativa (danni a terzi per attività di palestra), generalità e requisiti professionali di RT e operatori. All'UF d'Igiene e Sanità Pubblica locale compete la vigilanza sui requisiti igienico sanitari di Palestre e Impianti sportivi dell'Amiata Grossetana (Tab.n.1) e della congruità nel rilascio delle certificazioni medico-legali per l'idoneità alla pratica dello sport agonistico.

Tabella n.1 Palestre, Impianti e Società sportive.

Attività produttive	N°	%
palestre in strutture scolastiche	9	30
palestre ludico-motorie	2	7
Stadi e campi sportivi	9	30
società sportive soggette a vigilanza	6	20
impianti sportivi polivalenti	3	10
impianti sportivi: motocross	1	3
Totale	30	100

L'antica arte del riequilibrio energetico

Una tecnica dolce per rilassarsi, una via consapevole di contatto con sé, di risveglio della presenza, di risveglio dello spirito: Reiki. una Con il termine Reiki, si intende comunemente, una disciplina che affonda le sue radici nell'antichissima tradizione delle filosofie orientali, tradizione che considera l'energia come l'elemento costitutivo del Tutto: la materia è energia, ogni cosa che ci circonda è energia, noi stessi siamo energia; tutto è collegato e nulla è isolato.

La tradizione giapponese chiama Rei l'energia di tutte le cose, l'energia dell'universo. Viene chiamata Ki, invece, l'energia propria di ogni essere umano che partecipa sempre della medesima natura di Rei.

L'uomo, causa della limitatezza dei sensi fisici non è in grado di esperire queste connessioni. Anche il modo di vivere, le paure, le ansie non fanno altro che rinforzare in noi la "sensazione" di essere separati da ogni altra cosa. Abbiamo perso la consapevolezza di essere parte integrante di un Tutto. La nostra attenzione è costantemente rivolta alla parte e questo le impedisce di cogliere il quadro nella sua totalità.

Reiki, come è facile intuire dal nome stesso, ci consente di riprendere coscienza del legame tra l'energia del Tutto (Rei) e l'energia individuale che è presente in ognuno di noi (Ki).

Attraverso la presa di coscienza del nostro sistema energetico, liberandoci

progressivamente dei nostri blocchi, aumenteremo notevolmente la nostra qualità di vita. Il lavoro con il Reiki non è una pratica medica e non entra in alcun modo in conflitto con la medicina "ufficiale".

Come associazione che si occupa, anche, di discipline olistiche ci proponiamo di divulgare questa pratica, perché "Reiki è un dono per tutti".

Associazione Culturale L'Aquilaia
Su Facebook Associazione Culturale L'Aquilaia o aquilaia@yahoo.it



Locanda del Dombi
CUCINA TIPICA

Pizzeria - Trattoria

Piazza Garibaldi, 7 - Castel del Piano (GR)
Tel. 0564 973122

Risorse idriche dell'Amiata Grossetana: monitoraggio microbiologico 2010

di **Giuseppe Boncompagni, Giovanni Zanaboni, Fernanda Gregori**

Il monitoraggio microbiologico delle acque erogate dagli impianti d'acquedotto nell'Amiata Grossetana ha dato, anche quest'anno (Tab.n.1), esiti più che soddisfacenti nel 98% dei casi. Abbiamo osservato la presenza di microrganismi espressione di contaminazione biologica (Escherichia coli e coliformi totali) in un solo caso (0,7%) e senza rischio per gli utenti, in quanto rilevata in acque di sorgente, cioè non ancora immesse nella rete di distribuzione e prima della clorazione. Poi in due campioni è stata ri-

scontrata la presenza di Coliformi totali (1,3%) di cui uno in concentrazione significativa, tale da determinare la richiesta di provvedimenti di divieto d'uso, prescrizione d'indagini e trattamenti di bonifica. Seguono altri 18 prelievi (12%) nei quali si dimostrava la crescita di colonie di microrganismi a 22 (CB22) o 37 (CB37) gradi centigradi (°C) in concentrazioni non significative (un solo caso con CB37 superiore a 10). Per questi parametri la normativa (D Lgs 2.2.01 n.31) prevede limiti solo per acque vendute in contenitori (CB22: 100ufc/ml; CB37:10ufc/ml). Il dettaglio dei rilevati analitici è illustrato in tab. n.2.

Tab.1 Monitoraggio microbiologico Amiata Grossetana: 2009-2010.

Parametri	2009 (N° e %)	2010 (N° e %)	2009-2010
Escherichia coli, Enterococchi	2 (1%)	1(0,7%)	3 (1%)
Coliformi Totali	6(4%)	2(1,3%)	8 (3%)
Colonie di Microrganismi a 22 o 37°C	8(6%)	18(13%)	26 (9,6%)
Parametri conformi	118(89%)	116(85%)	234(86,4%)
Numero Campioni Totali	134(100%)	137(100%)	271(100%)

Tab. 2 Monitoraggio microbiologico, Amiata Grossetana, anno 2010.

N.	Parametro indicatore	Limite	valore	data	Comune	Punto Prelievo Località
1	Coliformi totali	0	4mpn/100ml	20/01/10	Arcidosso	Bagnoli via del Centro
	Microrganismi a 22°C	Non previsto	4ufc/ml	20/01/10	Arcidosso	Bagnoli via del Centro
2	Microrganismi a 22°C	Non previsto	1ufc/ml	30/03/10	Arcidosso	Pastorelli
3	Microrganismi a 22°C	Non previsto	20ufc/ml	28/07/10	Arcidosso	Grappolini
4	Microrganismi a 22°C	Non previsto	3ufc/ml	11/11/10	C/Piano	Pian di Ballo
5	Coliformi totali	0	>200mpn/100ml	10/11/10	A/Azzara	Lavatoi Querciolaia
6	Microrganismi a 22°C	Non previsto	1ufc/ml	22/09/10	Cinigiano	Colle Ciuffoni
	Microrganismi a 37°C	0	1ufc/ml	22/09/10	Cinigiano	Colle Ciuffoni
7	Microrganismi a 37°C	0	2ufc/ml	22/09/10	Cinigiano	Monticello Amiata, via Amiata
8	Microrganismi a 37°C	0	7ufc/ml	15/11/10	Cinigiano	Castiglioncello Bandini
9	Microrganismi a 22°C	Non previsto	6ufc/ml	14/10/10	Roccalbegna	Triana
	Microrganismi a 37°C	0	4ufc/ml	14/10/10	Roccalbegna	Triana
10	Microrganismi a 22°C	Non previsto	34ufc/ml	22/07/10	Roccalbegna	Canà, Piazza del Popolo
	Microrganismi a 37°C	0	50ufc/ml	22/07/10	Roccalbegna	Canà, Piazza del Popolo
11	Microrganismi a 22°C	Non previsto	20ufc/ml	05/05/10	Roccalbegna	Stribugliano, cavallina
12	Microrganismi a 22°C	Non previsto	8ufc/ml	24/06/10	Roccalbegna	Deposito Poggio al Conte
13	Coliformi totali	0	29mpn/100ml	27/10/10	S.Fiora	Sorgente Pieve Vecchia Ingresso Deposito Fornacina prima della clorazione
	Escherichia coli	0	7mpn/100ml	27/10/10	S.Fiora	Sorgente Pieve Vecchia Ingresso Deposito Fornacina prima della clorazione
14	Microrganismi a 22°C	Non previsto	2ufc/ml	04/08/10	S.Fiora	Case Stefanetti
15	Microrganismi a 22°C	Non previsto	1ufc/ml	02/03/10	Seggiano	Località Pescina
16	Microrganismi a 22°C	Non previsto	1ufc/ml	02/03/10	Seggiano	Capoluogo, Piazza Umberto
17	Microrganismi a 37°C	0	2ufc/ml	26/07/10	Seggiano	Sugherella
18	Microrganismi a 22°C	Non previsto	38ufc/ml	09/09/10	Seggiano	Capo Ormena
19	Microrganismi a 37°C	0	3ufc/ml	02/08/10	Semproniano	Marruchina
20	Microrganismi a 37°C	0	3ufc/ml	02/08/10	Semproniano	Petricci via Roma
	Microrganismi a 22°C	Non previsto	3ufc/ml	02/08/10	Semproniano	Petricci via Roma
21	Microrganismi a 22°C	Non previsto	4ufc/ml	23/03/10	Semproniano	Rocchette di Fazio

Una cartolina da Roma

Caro direttore, il bunga bunga si è ormai inserito di prepotenza nel linguaggio di tutti i giorni. Chissà quanti fidanzati si vedono a cena per una pizza e sfiorandosi appena si chiedono: facciamo bunga bunga? Non è la prima volta che parole sesso-tribali si inseriscono nella nostra vita. Ricordi? O bongo bongo bongo stare bene solo al congo... Bingo bongo bongo molte scuse ma non vengo. E all'occorrenza ecco la canzone ad hoc: già viene il negro zumbon/ballando allegro il bajon. In caso di bisogno non mancano spunti. Sovrano su tutti, visti i tempi, è che «chi l'ha preso se lo tenga» è o non è la legge del menga?

Tuo,
Leoncarlo Settimelli

di Rossana Nicolò

Il MAXXI rende omaggio all'opera di Pier Luigi Nervi (Sondrio 1891-Roma 1979), straordinario ingegnere del '900 che ha saputo coniugare la capacità tecnica e gli innovativi processi edilizi con invenzioni formali e fantasia figurativa, arrivando a realizzare opere grandiose che hanno reso famosa l'architettura italiana del secolo scorso. L'archivio Nervi fa parte della collezione MAXXI architettura, che raccoglie oltre 450 progetti del Maestro. Una delle qualità più evidenti nelle sue creazioni e nel suo modo di operare consiste proprio nel riconoscimento della struttura come generatrice di forma, ovvero della capacità di alleggerire la costruzione in cemento armato della massa e di farla divenire resistente per forma con la figura donata dalla materializzazione elegante delle forze in atto. Egli affianca l'attività di progettista con quella di imprenditore e numerosi sono i brevetti e le innovazioni nell'impiego della tecnica del cemento armato, dovuti anche alle sperimentazioni necessarie per continuare ad usarla con le prescrizioni che limitavano le importazioni di materiali dall'estero e lo portano a realizzare un sistema, che verrà poi definito Sistema Nervi, di rinforzo del cemento attraverso l'inserimento di fibre metalliche sottili, con un conseguente alleggerimento della forma, e la rinuncia dell'impiego delle casseforme lignee con un grande risparmio di tempo e denaro. Tale invenzione

gli consente di realizzare opere con spessori assai inferiori, con rapida efficacia ed "economia" nel senso più aulico del termine, delle strutture e delle lavorazioni. I suoi disegni offrono un esempio del fare concreto, con piante e sezioni con accanto i conti dei materiali ed i diagrammi di carico, che dimostrano la fantasia, congiunta al senso pratico, anche nella risoluzione delle questioni squisitamente tecniche, e nella prefabbricazione strutturale che gli consente di realizzare in tempi strettissimi strutture grandiose. Le opere in mostra ripercorrono un periodo felice della produzione Nervi, le realizzazioni romane con una particolare attenzione per le opere legate alle Olimpiadi del 1960 che hanno visto Nervi protagonista indiscusso con l'aggiudicazione di 4 cantieri importanti: il Palazzo dello Sport all'Eur, il Palazzetto dello Sport nel quartiere Flaminio, lo stadio Flaminio ed il Viadotto di corso Francia che prosegue sul ponte di Brasini, e passa sopra al villaggio Olimpico, costruito anch'esso in questa occasione. Tale successo fu dovuto principalmente alla capacità innovativa dei progetti di Nervi che risultarono i più economici e soprattutto in grado di essere realizzati in un periodo molto breve. La filosofia costruttiva seguiva l'idea di rendere leggibile nella forma l'andamento delle forze, con un sistema che si regge soprattutto per forma più che per materia. Una serie di accorgimenti, come la realizzazione in cantiere direttamente dei pezzi da mettere in opera, secondo un sistema da lui chiamato

nonna-madre-figlia, consente ulteriori risparmi sia di tempo che di denaro. Anche i disegni esposti in mostra sono significativi, accanto agli schizzi dell'ingegnere troviamo i conti dei materiali, le indicazioni dei diagrammi delle forze, una rara maestria nel dominare i diversi aspetti del complesso procedimento edilizio. All'ingresso del museo ci accoglie la Giuseppa, la motobarca in ferro cemento progettata da

Nervi, unica sopravvissuta e restaurata in questa occasione, fra le tante progettate da Nervi, lunga oltre otto metri e con lo scafo spesso appena un centimetro e mezzo, testimonianza di come il Maestro si interessasse ai più vari aspetti delle costruzioni.

Alcuni degli oltre 40 brevetti depositati dall'ingegnere italiano, fra i quali il ferro cemento e la prefabbricazione strutturale, marchi di fabbrica Nervi) sono esposti, assieme a plastici e tavole degli esecutivi. Accompagnano la mostra, interviste del maestro, la proiezione delle sue cupole sul soffitto come se ci ricoprissero. Inoltre alcune immagini ricordano momenti storici della sua carriera come la visita con Paolo VI all'aula Nervi in Vaticano e l'inaugurazione delle costruzioni per le Olimpiadi con Ranieri e Grace Kelly. Definito da Pevsner «il più geniale modellatore del cemento armato della nostra epoca», Nervi ha lavorato in Italia e nel mondo, realizzando molti edifici importanti, fra i quali la sede Unesco a Parigi, la sede dell'Ambasciata italiana a Brasilia, la cattedrale di St. Mary a San Francisco, il grattacielo Victoria Square a Montreal, che ne fanno un nobile portavoce dell'arte del costruire italiana.

Pier Luigi Nervi. Architettura come sfida.

ROMA. Ingegno e costruzione. 15.12.2010-20.03.2011

MAXXI Museo nazionale delle arti del XXI secolo, Via Guido Reni 4/A, 00196 Roma
www.fondazionemaxxi.it

Orari: da martedì a domenica 11.00-19.00
giovedì 11.00-22.00

La biglietteria chiude un'ora prima della chiusura del museo.

Costo del biglietto: intero: euro 11, ridotto: euro 7, per gruppi da 10 a 25 persone, gruppi convenzionati. gratuito: minori di 14 anni, disabili che necessitano di accompagnatore, accompagnatori di disabili, dipendenti del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Guide turistiche Regione Lazio, 1 accompagnatore per ogni gruppo prenotato, 1 accompagnatore per ogni 10 studenti, membri ICOM, soci AMACI, adulti oltre i 65 anni (il martedì).

Biglietteria: chiude un'ora prima della chiusura del museo

Chiusure: tutti i lunedì, 1 maggio, 25 dicembre



Arte antica in Maremma

Presentati i libri della Edizioni Effigi

di Ermanno Lenzi

Con la sponsorizzazione del Circolo Cardinale V. Valeri, di Consultacultura e dello studio editoriale Effigi di Mario Papalini, si è svolto nella Sala del Popolo del Comune di Santa Fiora, un Convegno di Studio che ha preso origine dalla lodevole iniziativa della Diocesi di Grosseto di dare inizio ad una collana di volumi sull'Arte Antica della Maremma. Questa iniziativa, progettata dall'Ufficio Diocesano per i Beni Culturali della Diocesi di Grosseto, presieduto dall'infaticabile Don Franco Cencioni, già Parroco della Cattedrale di Grosseto ed adesso Proposto della stessa Cattedrale, è un punto di partenza per un progetto di studio, ricerca ed approfondimento su questo territorio. "Non si può capire la vastità dell'opera se non si seguono le linee guida dettate da esperti come le Dottoresse presenti nella sala comunale".

Dall'alto della loro esperienza, ad iniziare dalla dottoressa Bruschetti, cui sono seguite la professoressa Tamara Gigli e l'architetto Patrizia Scapin, i presenti hanno seguito con molta attenzione il percorso che ci è stato offerto con meticolosa puntualità dalle studiose, ognuna per la propria specializzazione. Le ha presentate Don Franco, che era accompagnato dalla Dott.ssa Margherita Eichberg (che ringraziamo per la sua qualificata presenza), con un vivace intervento in cui si sentiva il suo amore per la Maremma

e la sua volontà di aprire le pagine delle campagne maremmane alla conoscenza del mondo. C'è, in queste opere, anche l'intento di tentare, in modo moderno e di alto valore artistico, di uscire dalle paludi maremmane - e non solo in senso artistico - e dare un input alla gente grossetana per avvicinarla al mondo dell'arte. Credo che questo abbia voluto dire Sua Eccellenza il Vescovo Mons. Agostinelli nei suoi discorsi tesi a vivacizzare la comunità maremmana. Il presidente del Circolo Valeri, dr. Lenzi, nell'introdurre la materia del convegno, ha inteso avvicinare la Maremma a questa parte dell'Amiata grossetana dalla quale a suo tempo sono partiti centinaia di lavoratori per creare sicurezza sulle pianure vicino al mare, pagando il prezzo alla malaria e alla fatica estrema.

Il pubblico ha ascoltato con attenzione gli interventi delle esperte dottoresse che hanno illustrato i tre volumi "Colle Massari nel Sasso di Maremma" - "Arte Antica in Maremma" e "San Francesco a Grosseto" molto accattivanti sul piano editoriale, mostrandone una buona parte delle figure la cui impaginazione è frutto della cura tipografica del dottor Mario Papalini. È stata ascoltata con interesse anche la parola del Presidente della Comunità



Montana del Monte Amiata, il dr. Franco Olivieri, esperto delle zone illustrate, dove a suo tempo ha sviluppato la propria attività professionale. Un saluto è stato rivolto alla dr.ssa Emilia Guidotti, Assessore alla cultura della Comunità Montana, che ha voluto essere presente a questa riunione. Abbiamo ascoltato con interesse l'intervento e il saluto iniziale dell'Assessore al Comune Massimiliano Tracanna e, in chiusura, del Vice-Sindaco di Santaflora Alberto Balocchi: entrambi si sono dichiarati entusiasti di questa iniziativa che collima con gli intenti dell'attuale amministrazione comunale la quale ha nel suo programma l'intento di migliorare il grado di cultura della gente, tenendo anche conto della tendenza dei cittadini di aggregarsi nelle numerose associazioni presenti nel territorio, nella massima parte con intenti culturali.

edizioni
Effigi

Comunità montana Amiata Val d'Orcia. Verso l'unione dei comuni. Soddisfatto il presidente Giuliano Simonetti.

Abbadia San Salvatore. Decolla il progetto Elisa per la lotta all'evasione fiscale.

Arcidosso. Denuncia di violenze da parte di una donna scappata a Milano con il figlio.

Franco Lovari. Il mitico dirigente scolastico del Liceo di Castel del Piano va in pensione.

Arcidosso. Quattro super studentesse sbancano il premio Angela. Complimenti ad Alice, Federica, Virginia e Sara.

Arcidosso. Maumut Koc, accusato di tentato omicidio non risponde al gip.

Sindaci. Buoni propositi per il nuovo anno, speriamo bene.

Unione dei comuni. Nuova era, gestione comune di scuola, ragioneria, uffici tecnici e polizia municipale.

Arcidosso. Lavori di manutenzione sulla condotta Arbure.

Abbadia San Salvatore. Tutto esaurito per San Silvestro.

Abbadia San Salvatore. Al via i corsi della scuola di musica.

Dop di Seggiano. Un'azienda inglese usa il nome da anni e l'assessore Simone Savelli non ci sta. La questione passa agli avvocati.

Arcidosso. Automobilista polacco ubriaco patteggia.

Castel del Piano - Arcidosso. Sfida di panforte tra i paesi.

Castel del Piano. Atti di vandalismo sul presepe, Don Giovanni difende la comunità straniera.

Neve. Tiene per la Befana in Vetta e alle Macinaie.

Abbadia San Salvatore. Strade vicinali in pessimo stato, cittadini costretti a sollecitazioni per i servizi.

Castel del Piano. La popolazione cresce grazie agli stranieri. 162 gli albanesi.

Arcidosso. Laura Cutini difende Fli e attacca Area destra.

Piancastagnaio. Tornano i befani di Tre Case. Si rinnova il rito.

Castiglione d'Orcia. Meno immobilismo e più partecipazione, ecco la prima riunione civica.

Incidente alle Macinaie. Morì un uomo di 77 anni, condannata la moglie che era al volante.

Dina Arezzini. Chiude la boutique dopo 40 anni di attività. I nostri auguri per un meritato riposo.

Capodanno. Feste piuttosto serene e tranquille senza eccessi in ogni centro urbano.

Roberto Coppi "Lalli". Si spegne a 69 anni, la Lega Nord saluta il militante.

Radicefani. Spettacolo e presentazione di un romanzo ambientato in Val d'Orcia.

Arcidosso. Licenziato da un'officina meccanica ruba per vendetta e seppellisce la refurtiva.

Triana. Furto di argenteria.

Arcidosso. Avis e volontariato difendono la scelta di investire sulla tensostruttura in piazza, ha pagato la Proloco.

Neve. Aperti gli impianti di Vetta e Macinaie. Quando c'è neve, ci sono molte presenze. La stagione per ora si salva con i campi scuola

Demografia. In quasi tutta l'Amiata aumento grazie agli stranieri.

Befana. Sempre allegra e interessante quella di Tre Case.

Arcidosso. Si accendono le polemiche sul tendone e le associazioni lo difendono a spada tratta, si sentono gli unici a risvegliare il paese...

Famiglie in difficoltà. Arrivano i contributi Mps, le richieste si possono fare fino al 28 febbraio.

Arcidosso. La Befana vola sul castello, una giornata di gioia grazie ai Vigili del fuoco.

Lupo investito. Vicino ad Abbadia, la carcassa è stata trovata più distante.

Abbadia San Salvatore. Per la caserma dei carabinieri il Comune non si è mosso, criticato il sindaco Lorenzo Avanzati. La Lega afferma che lo spostamento non farà risparmiare.

Terremoto. Secondo l'Ordine regionale dei geologi l'Amiata è a rischio.

Abbadia San Salvatore. La Befana arriva dal campanile dell'Abbazia...

Un libro sulla navigazione aerea presentato ad Arcidosso

di Adriano Crescenzi

Sembrerebbe strano o quantomeno originale presentare qui, sull'Amiata, un libro che riguarda la nascita dei primi velivoli, le prime spettacolari esibizioni aeree. Un argomento quasi fuori posto. Ma non è così, se consideriamo che proprio sull'Amiata, a Stribugliano, è nato proprio nel 2010 un Club di Parapendisti. "Un volo lungo cento anni - 1910/2010", questo è il titolo del libro di Francesco Battelli per i tipi della Romano Editore di Firenze che racconta la storia affascinante del volo fatta da un illustre scienziato, il professor Angelo Battelli, fisico insigne dell'Università di Pisa e deputato al Parlamento. Così, ad Arcidosso, in un ristorante del luogo una domenica dello scorso autunno, proprio di fronte al Centro della Protezione Civile sede di una memorabile esercitazione, il discendente del famoso fisico ha presentato il volume, da lui stesso curato. Dal pallone acrobatico ai primi elicotteri, dai dirigibili agli aerei sperimentali: i pionieri della conquista dell'aria vivono nel 1910 un vero e proprio momento chiave negli studi che porteranno ben presto la navigazione aerea al centro dell'attenzione del pubblico italiano. Anche Gabriele D'Annunzio venne conquistato dalla novità, tanto che conio la parola "velivolo" quando ebbe il suo battesimo dell'aria sul biplano dell'aviatore statunitense Curtis. Il centenario delle esibizioni aeree di Verona e Torino è lo spunto per fermarsi a riflettere sulla portata di quegli avvenimenti e l'interesse del mondo

scientifico dell'epoca, attratto dalle nuove frontiere della meccanica e della tecnologia, è contenuto proprio nelle conferenze e negli scritti di Angelo Battelli. Il suo discendente, Francesco, ne raccoglie gli studi che nel corso del 1910 vennero presentati a Verona al Congresso Internazionale di discipline scientifiche connesse con l'aerolocomozione e al Primo Congresso Nazionale di Locomozione Aerea di Torino. Nella prima parte del libro sono riportate le conferenze sulla navigazione aerea e sei articoli comparsi su "Rivista Nautica" nel corso del 1910 che riguardano il problema della dirigibilità, i dirigibili, il problema dell'aviazione, gli aeroplani, la resistenza dell'aria e un breve esame critico dei vari sistemi di navigazione aerea. La seconda parte del volume è invece dedicata ad una rassegna stampa che testimonia la profonda eco suscitata dalle esibizioni aviatorie e l'interessamento generale ad un fenomeno che sempre più si stava diffondendo. Il contributo iconografico del volume, inoltre, è dato da un'appendice fotografica che, attraverso immagini di repertorio, illustra i principali eventi aviatori del 1910.



S.T.A. RIELLO

Vendita e assistenza
Caldaie a gas
Bruciatori - Gruppi termici
Generatori d'aria calda
Termoregolazioni
Circolatori - Bollitori - Scaldabagni
Condizionatori

CIEMME s.n.c. di Ciacci G. & Meloni S.
Via Roma, 67 - Arcidosso ☎ 0564 966658

OTTICA LOMBINI

ARCIDOSO 0564 967440 web: colarc.com info@colarc.com



Piazza Indipendenza 5 58031 Arcidosso (GR) Tel. 0564 967440 Fax 0564 969738
info@colarc.com web: colarc.com P.IVA 01050990538



Amiata Elettronica

Stufe a Pellets e Caldaie

Zona Artigianale, 1
SARAGIOLO di Piancastagnaio (SI)
Tel. e Fax 0577-788503
Email: amiatel@amiatael.it

sky
Installer



Vendita & Riparazione

TV LCD VIDEO HI.FI
COMPUTERS
ELETTRODOMESTICI
TELEFONIA



Calore Ecologico

Stufe, Termostufe ed inserti a pellets da 5 a 13 Kw

Idrostufe e caldaie a pellets di tutte le potenze
Anche con produzione di acqua calda sanitaria a temperatura stabilizzata

Termostufe e termocamini combinati

funzionanti contemporaneamente a legna, pellets, nocciolino e mais, con produzione di acqua calda sanitaria continua a temperatura costante

Preventivi gratuiti a richiesta
Pratiche per incentivi statali del 36% o 55%
Pagamenti rateali senza anticipo



Cose Belle

FATARELLA E. & G.



SWAROVSKI

ORIGINAL

ESCLUSIVISTA PER IL MONTE AMIATA

LISTE DI NOZZE DELLE MIGLIORI MARCHE
DAL 1948

Corso Toscana, 15/19 • 58031 Arcidosso (GR)
Neg. tel. 0564 966468 • Ab. tel. 0564 966597



Tosti

lavorazione materiali
compositi

58033 Castel del Piano (GR)

Tel. +39 0564 955358 r.a. - Fax +39 0564 956681

e-mail: tostisas@tin.it • www.tostisrl.it

di **Claudio Franci**
Sindaco di Castel del Piano

Il Consiglio Comunale di Castel del Piano, il 18 gennaio, ha conferito al Corpo Filarmonico Rossini ed ai Cardellini del Fontanino il riconoscimento di gruppo musicale ed artistico di interesse comunale. Questo atto si inserisce nell'ambito dell'iniziativa assunta dal Ministero dei Beni Culturali, per celebrare i 150 anni dell'unità d'Italia, e porterà all'attribuzione del titolo di gruppi d'interesse nazionale a queste due emerite istituzioni musicali del nostro Comune.

Già il progetto culturale presentato dall'Istituzione Imberciadori, che si svilupperà nelle prossime settimane, ha avuto il patrocinio del Comitato nazionale sul 150° con l'assegnazione del logo delle tre bandiere. È quindi un altro tassello che impreziosisce il lavoro messo in campo dall'amministrazione comunale, per intrecciare la riflessione sull'Unità d'Italia alle nostre vicende locali.

L'istituzione Imberciadori lavorerà insieme alle scuole ed ad altre istituzioni culturali per ricomporre un percorso che ci porterà ad essere italiani e che si dipanerà dagli statuti del 500, all'Unità Italia, alla Costituzione ed al definirsi oggi di un'identità europea. La musica ed il folklore contribuiranno a ridefinire i passaggi fondamentali attraverso i quali la comunità si riorganizza, partecipa ai processi economici e sociali che cadenzano la vita della comunità. Infatti, se noi guardiamo all'esistenza della Banda ed ai Cardellini, non solo come un succedersi di uomini appassionati alla musica o al canto, a cui va il merito di averle tenute in vita, ma come soggetti che interagiscono con la vita culturale, sociale, economica e religiosa del paese, cogliamo qualcosa di più del semplice evento musicale o canoro.

La Banda a Casteldelpiano si costituisce nel 1807 ben prima dell'Unità d'Italia e con la propria partecipazione scandirà alcuni eventi della vita nazionale.

Già nel 1808, nei registri manoscritti della Compagnia del SS. Sacramento, troviamo le tracce della presenza della banda che verrà remunerata, per la processione del Corpus Domini, con lire toscane sei e quattrini tre, ma uguale presenza la troveremo nel 1812 ad accogliere Luciano Bonaparte, fratello di Napoleone, in visita a Casteldel-

piano, oppure salutare il granduca Leopoldo II.

La banda porterà l'ultimo saluto ad Achille Franci ed Andrea Fratini che caddero nella guerra d'indipendenza a Curtatone e Montanara; e parteciperà nel 1890 alle onoranze a Vittorio Emanuele II nel ventesimo anniversario della presa di Roma.

Due grandi eventi, fra gli altri, la legano alla vita della Comunità: l'inaugurazione al Monumento di Garibaldi, il secondo eretto in Italia dopo la morte dell'eroe dei due mondi, e l'inaugurazione della centrale elettrica, 1895, in onore della quale fu musicata la marcia intitolata la "Luce Elettrica". È un lungo percorso che s'interromperà per vent'anni dal Sessanta all'Ottanta e che oggi continua riannodando i fili della nostra storia.



I Cardellini del Fontanino invece, la cui nascita è il 1951 ed il cui fondatore fu il dott. Ambrogio Ginanneschi, sono un gruppo canoro fuori dal comune; quel suo canto il "bei", la tirolese, lo caratterizzano e lo differenziano dalle tante espressioni musicali e folkloristiche presenti in ogni area del nostro paese. È quel canto che ha viaggiato per l'Italia, per prestigiosi palcoscenici in Europa e che, oltre alle rappresentazioni televisive in Italia, ha fatto da colonna sonora ad un film documentario cinese che ha ricevuto il premio speciale della giuria. Oggi nel mentre sono pronti a nuove tournée in Germania ed in America sollecitano una riflessione sulla loro essenza. È il loro canto che affonda le radici nel costume, nella vita che le popolazioni della montagna hanno vissuto. È una ricerca tramandata fatta di problemi quotidiani, di drammi che s'inseguono fra la passione amorosa e grandi eventi e che vengono narrati

in musica. Una miscela musicale come il cantastorie dei vecchi tempi che narrava nelle fiere e nei mercati, attraverso il canto, le grandi epopee come la Gerusalemme liberata ed i fatti di cronaca che, in assenza dei mezzi di comunicazioni, venivano divulgati dai cantastorie. Canzoni come la Moda Parigina, la Spesa di Famiglia, interpretano i costumi ed i cambiamenti, così come la Giulia e l'Angelica rappresentano drammi come la guerre e le rotture che esse producono e poi altre melodie nelle quali il fanciullo si stringe tra le braccia della mamma, come la Ninna Nanna.

Se proviamo ad approfondire questo filo che lega musica e folklore possiamo leggere altre cose importanti che ci contraddistinguono. Vediamo emergere la comunità di Casteldelpiano che partecipa agli eventi che caratterizzano la vita nazionale. La nostra comunità partecipa alle vicende dello stato preunitario con uomini che sacrificano la vita nella guerra d'indipendenza, ma dopo la costruzione dello stato unitario sono immersi nei processi politici del paese, il monumento di Garibaldi testimonia una fede liberale e risorgimentale accompagnata dal dinamismo dei soggetti economici pronti ad investire nella realizzazione di centrali elettriche, nell'immaginare la realizzazione di una ferrovia sull'Amiata, ma anche nel costruire la prima azienda di trasporti come la Rama. Casteldelpiano non è certo una realtà assopita, che assiste passivamente ai processi economici che investono il paese ma ne è protagonista.

E lo è, anche nella rappresentazione del canto dei cardellini. Uno scambio di culture di uomini che vivono la transumanza fra la montagna e la Maremma, l'essere boscaioli e segatori, il pendolarismo di un lavoro che porta ad intrecciare esperienze, valori e miserie comuni.

È questo intreccio fatto di imprenditori illuminati e di lavoratori che, nella fatica, hanno saputo costruirsi una migliore condizione di vita, che la nostra comunità è cresciuta e si è solidificata in questi 150 anni. Il futuro che dobbiamo costruire oggi ha queste salde ed antiche radici e consapevoli di queste dobbiamo guardare alle sfide che abbiamo davanti.

I LIBRI del Mese

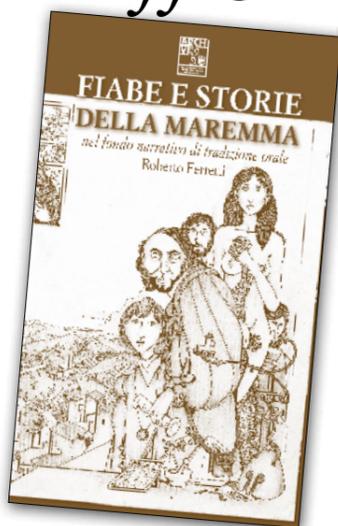
Fiabe e storie della Maremma

È in edicola e in tutte le librerie dell'Amiata **Fiabe e storie della Maremma** di Roberto Ferretti, edito da Edizioni Effigi per la collana *Microcosmi*. Il libro rappresenta la trascrizione pressoché integrale dell'imponente raccolta di registrazioni magnetofoniche che l'autore ha realizzato durante anni di ricerca, conosciuta poi come *Fondo Ferretti*. La prima edizione del libro è datata 1997, come risultato del convegno su *Fiabe, leggende e storie di paura* e viene riproposto adesso in edizione anastatica, con una nuova veste grafica. Un documento fondamentale per gli studiosi e per tutti coloro che amano la Maremma e ne vogliono riscoprire le radici più autentiche, una fonte preziosa di documentazione ed un utile riferimento di metodo scientifico.

Siena Le ricette

È in uscita anche **Siena Le ricette** a cura di Emanuele Fabbri e Giudi Veltroni. Un libro di ricette semplici, pratiche, veloci e alla portata di tutti, dal risotto con la zucca gialla alla frittata di porri, dal nasello con cipolla e patate al dolce all'acqua. Piatti della tradizione senese e ricette ormai classiche della cucina italiana. Il libro va ad arricchire la collana Tavole Imbandite della Edizioni Effigi, che già comprende titoli come *La cucina maremmana in cattedra*, *Ricette badenghe in tutte le salse*, *Questioni di gusto* ed altri che troverete nelle edicole e nelle librerie della zona o che potrete richiedere ai nostri indirizzi.

edizioni
Effigi



EgaSoft

Soluzioni personalizzate per piccole e medie imprese dal 1993

di **Bargagli Antonino Sonia**
Via del Prataccio, 6 - Castel del Piano (GR)
Tel. e fax 0564 - 956469 cell. 338 4385816
www.egasoft.it - info@egasoft.it

La Centrale

Macchine e mobili da ufficio
Computers
Hardware - Software
Accessori e assistenza Turismo
Gestione strutture
turistico-alberghiere

La Centrale S.r.l.
Tecnologia e Turismo
Sede Operativa: Via Roma 49,
58031 Arcidosso (GR)
Sede Legale: Via Garibaldi 73,
58034 Castell'Azzara (GR)
Tel. 0564 967345, Fax 0564 967385

Cinigiano. Scavi archeologici in collaborazione con università americane, per riscoprire fattorie romane. Interessante progetto internazionale sul mondo contadino dell'antichità.

Castell'Azzara. Abitanti in calo, nel 2010 9 nascite e 35 decessi. Rassegnazione del sindaco Marzio Mambrini.

Castel del Piano. Per la prima volta il drappo del palio sarà realizzato da ricamatrici del posto.

Abbadia San Salvatore. Nella chiesa di Santa Croce antichi bambinelli da presepe, uno venerato fin dal 1907. Moltissimi visitatori.

Abbadia San Salvatore. Misteriose morti di animali in prossimità del paese, si indaga.

Bagnore. Dopo l'esplosione della sua casa, indagato pensionato per crollo di costruzione. Lui resta ricoverato per gravi ustioni al busto.

Seggiano. Il sindaco Daniele Rossi fa il bilancio del 2010 che a lui sembra positivo, soprattutto per l'olio dop e per il centro storico.

Castell'Azzara. Rifiuti pericolosi nell'ex mattatoio, patteggiano due imputati.

Roccalbegna. Polemica sul portalettere che non c'è più. Rifondazione protesta. L'ufficio postale accorpato a quello di Santa Fiora.

Castel del Piano. Sarà la Banda Rossini a gestire la Scuola di musica.

Santa Fiora. Il piano strutturale arriva in consiglio. Si parla di insediamenti e sviluppo.

Giuliano Simonetti. La ricetta del presidente della Comunità montana Amiata Val d'Orcia è di valorizzare le risorse locali.

Abbadia San Salvatore. Bagarre politica sulla stazione dei carabinieri che perde importanza. Nel nuovo piano passano da 43 a 23 unità.

Eurobic Toscana sud. Promuove sessione formative gratuite per assistenza di base.

Bagno Vignoni. Soldi dalla Regione per trasformare la ex area industriale Solet in polo termale.

Castel del Piano. Dopo gli atti di vandalismo, rubata una formella votiva nel centro storico. Lo denuncia il parroco. Marco Farneschi, storico e medico di famiglia, parla di spregio alla tradizione.

Abbadia San Salvatore. Natale in bianco positivo secondo il presidente di Amiata impianti Fallani.

Radicefani. Via i carabinieri; nucleo operativo trasferito a Montalcino.

Abbadia San Salvatore. Il maltempo ha fatto slittare l'apertura della mensa scolastica.

Castel del Piano. Avis come strumento di integrazione. Donazioni da sette paesi diversi.

Seggiano. Guerra sul marchio, la famiglia Peregrine lo usa da 20 anni. Si cerca un accordo.

Marcello Bianchini. L'idea di accorpamento prende consistenza, proposte, incontri ed iniziative. Chissà forse ci si arriverà, ma non ci sembra proprio un bene, piuttosto un rassegnarsi.

Arcidosso. Scoperta un'organizzazione per lo smaltimento di clandestini. Si agli immigrati ma massima attenzione. Necessario segnalare subito le situazioni poco chiare. Situazione particolarmente scottante.

Castel del Piano. Un consiglio comunale dedicato alle tradizioni.

Sanità? Paziente badengo abbandonato in corsia all'ospedale senese delle Scotte.

Abbadia San Salvatore. Istituto superiore Avogadro in visita all'Accademia navale.

Castel del Piano. Via alla sottoscrizione per realizzare teche anti ladri dopo il furto della targa votiva. Ma il primo passo è il monitoraggio delle opere a rischio.

Castel del Piano. Particolarmente sentita la tradizione di Sant'Antonio Abate, poi la festa dei falegnami per San Giuseppe, poi la fiera del 20.

Franco Ulivieri. Prevede un futuro nero se tolgono Apt e Ato, ma nessuno fa niente. Lasciafatti soli e l'Amiata muore. Evidentemente ci sono zone che stanno peggio? Mai così prima d'ora.

Roccalbegna. Il caseificio Il Fiorino a Saint Vincent per la "Grolla d'oro" dei pecorini. In bocca al lupo.

ERRATA CORRIGE

In merito all'articolo pubblicato sul numero di gennaio 2011 "Tasse sì, servizi no", si tiene a precisare che ne è firmataria la cittadinanza di Salaiola e non l'Associazione Culturale l'Aquilaia, come erroneamente stampato.

di Iride Rossi Micheli

Il 28 Febbraio ricorre il sesto anniversario della morte di Mario Luzi, il grande poeta e senatore a vita che ha cantato con tanto amore Firenze e l'intera Toscana: Siena, Pienza in particolare, ma anche tante altre città e Paesi, compresa quella terra tra la Maremma e l'Amiata - che è poi la nostra Terra - nella quale affondavano le sue radici, e che lo stesso poeta definì "il mio paradiso infantile / l'incunabolo del mio apprendimento della pena e della pietà dell'esistenza". Mario Luzi era nato a Castello, in quel di Firenze, ma i suoi erano originari di Semproniano, o meglio di Samprugnano, come era il toponimo del paese prima del 1963, anno della ricostituita autonomia comunale, e nome con cui il Poeta ha sempre ricordato il paese nelle sue liriche. "Samprugnano, paese che scorro con la mente / casa per casa, loculo per loculo: / le sue tribolazioni e le sue feste / furono d'anno in anno anche mie spine, / mio vino". Anche nella poesia "Scuse al parroco di Samprugna-

no", si ravvisa il forte legame che lo lega al suo paese d'origine: "Del resto / per i figli, come me, della diaspora / il paese a pensarlo in lontananza / si arrocca nella sua fitta compagine, / nella sua memoria comune, nella sua comunione del presente, / realtà profonda fino a una profondità di favola / simile a tutto ciò che ci stupisce, e non è altro che la vita, la vita medesima." Per questo vincolo con la nostra terra, sentiamo che il grande poeta, almeno un po', appartiene anche a noi amiadini e ne siamo altamente orgogliosi. Il paese di Semproniano, poi, in suo onore e in suo nome organizza ogni anno un "Premio di Poesia" perché la sua memoria rimanga sempre viva in questi luoghi che gli furono tanto cari. Mario Luzi vanta un lunghissimo itinerario poetico. Esordì a 19 anni nella Firenze di Montale, Gaddi, Palazzeschi, Gatto, Vittorini, Pratolini e altri poeti e intellettuali della cultura ermetica e sarà il poeta ermetico per eccellenza, anche se tra gli ermetici meriterebbe un posto a sé in quanto supera attraverso la fede una "letteratura del corridoio di

penosa misura", come egli stesso scriveva. Dalla sua poesia emerge quella spiritualità originaria e primitiva che ha sempre caratterizzato il suo cristianesimo; e, pur nella consapevolezza della sua fragilità, una Fede profonda sicuramente ereditata dalla madre. E torniamo così alle sue origini, a quel borgo alle falde dell'Amiata dove la madre era nata e cresciuta. "Dall'orizzonte umano in cui mi trovo / a guardare il mondo universo che hai creato / si affondano due eternità: la tua vivente e luminosa / e l'altra senza luce e senza moto. / Anche la morte pare eterna, è duro convincerli, gli umani / che non ci sono due eternità contrarie, / il tutto è compreso in una sola e tu sei in ogni parte, / anche dove pare tu manchi." La sua opera, tradotta in molti Paesi, sta per essere tradotta anche in Giappone e intanto in Svizzera è stata fondata l'Associazione "Mario Luzi - poesia del mondo". Il suo ultimo libro, pubblicato postumo, con il consenso del figlio Gianni, è una sorta di testamento spirituale in

cui sono raccolte le ultime poesie, scritte tra la fine del 2002 e il febbraio del 2005, pochi giorni prima della sua morte. Sono versi di commiato, seppure legati ad un amore viscerale per le cose, il mondo, le creature, la poesia e la vita, con dubbi e interrogazioni. "Scriveva con lena il suo poema / lui, ma l'anima dov'era?". L'anima, appunto, che coincide con il soffio vitale, è il luogo degli affetti e dei sentimenti più profondi, del mistero che racchiude le radici di un'intima religiosità. Il luogo dell'anima è la vita stessa che, in tutta la sua drammaticità, emerge nella bella poesia dedicata a sua moglie Elena, gravemente ammalata: una poesia di amore e carità, di gioia e speranza in un tempo remoto, malattia e sofferenza, misericordia nel presente, solitudine e rimorso, offerta di sé e perdono. E con questi versi Luzi consegna la sua testimonianza di uomo e di credente a tutti noi, alle nuove generazioni, affinché la grazia e la bellezza della sua poesia siano il viatico necessario per proseguire, passo dopo passo, nel cammino della vita.

Se Totò ci fosse ancora, cosa direbbe?

di Iride Rossi Micheli

A febbraio ricorre l'anniversario della scomparsa di un personaggio che ha sicuramente lasciato un segno del suo passaggio fra noi. Importante più o meno, a seconda della considerazione, della stima, dell'ammirazione che ognuno può nutrire per la sua eccentricità, per la sua poliedrica genialità, per la sua personalità davvero unica e, almeno fino ad oggi, irripetibile: giusto 44 anni fa se ne andava il grande Totò. "Ohibò!", avrebbe detto lui, come quando apprese costernato che era morto Diocleziano. "E quando è successo? Duemila anni fa? Come passa il tempo!"

Fosse vivo avrebbe sicuramente tante cose da dire ancora. E forse direbbe questo.

Sul carovita esploso dopo l'euro: "Prendo tre caffè alla volta per risparmiare due mance". E sugli ultimi scossoni FIAT? "Un terremoto vale l'altro". Sui conti in rosso di tanti Paesi e sulla sfiorata bancarotta di altri: "Anche il groviera ha i suoi buchi, ma non si lamenta". Sul consumismo sfrenato: "Questa è la civiltà: hai tutto quello che vuoi quando non ti serve". Sui politici in modo particolare ne avrebbe di argomenti da trattare. A qualcuno che vanta ciò che non è e che non sa, sicuramente direbbe: "Lei è un cretino, s'informi." E a qualcun altro: "Hai un'idea? Tu? È mai possibile?"

Sui vari governi che si sono succeduti e si succedono: "Il nostro è un Paese di navigatori, di santi e di sottosegretari". Sempre sul governo non gli sfuggirebbero battute salate per le critiche e le rivoluzioni nate al suo interno: "E questa sarebbe una svolta? Ma mi faccia il piacere! Svolti a destra e prenda il treno!"



Sull'alternanza governativa di cui tanto si vocifera: "I ministri passano, gli uomini restano". E i politici che elaborano piani e programmi? "Si fanno troppi piani e, un piano dopo l'altro, sapete dove si arriva? All'attico". Sulle ricorrenti accuse di acquisto di politici: "Do ut des, ossia: tu dai tre voti a me e io do una poltrona a te". Quanto poi alla malversazione diffusa: "Io non rubo, io integro. Del resto in Italia chi è che non integra?" Sui grandi manager arruffoni, invece: "Per carità... Non mi permetto di far paragoni. Io sono rimasto un piccolo ladruncolo da quattro soldi: un ladro al minuto, al dettaglio. Viceversa, tu no. Tu sei diventato un ladro all'ingrosso". Sul problema delle car-

ceri italiane: "In galera l'aria, quando riesce a passare, è ottima". Oppure: "Le carceri italiane: esuberanza di delinquenti, mancanza di posti letto". Sui ricorrenti casi di malasanità: "Morto in più, ammalato in meno, fa lo stesso". E anche: "Che tempi! Gli ospedali tutti pieni, i cimiteri esauriti". Sulle attricette o le cosiddette escort? Le aveva previste: "Non bisogna mai cambiare le donne in tavola". Sui bulli che filmano e mandano in rete: "Ragazzi, mi permetto di notare che siete una mappata di mozzarelle". E a quelli che lo fanno nelle scuole: "Ragazzi miei, benché alunni, siete cretini". Sulla moda stravagante dei ricchi di viaggiare nello spazio: "Tutte queste scemenze sull'astro-nautica mi fanno ridere. Si costruiscono i razzi e i satelliti... Ma mi facciano il piacere una buona volta, mi facciano! Ma dove siamo *gionti*? E tutto questo per conquistare lo spazio? Ma che ne fanno dello spazio, dico io, che se ne fanno? Che cos'è lo spazio? Aria! Aprono la finestra e conquistano lo spazio". Lui di certo sulla luna non ci sarebbe andato: "Alla mia età andare sulla luna? Ma siamo pazzi! E poi, in questo periodo io sono abituato ad andare a Capri". Riferendosi ai robot del prossimo futuro: "Le macchine... le macchine... sarà! Ma non ragionano". Sulle tifoserie rivali: "Non sono esistenzialista, sono romanista democratico, ma qualche volta tifo per il Napoli". Anche sulla teoria di Darwin avrebbe da ridire: "L'uomo discende dalla scimmia? Io no perché sono raccomandato". Passando all'estero e alla crisi afgana: "Paese che vai, americani che trovi". Sui terroristi islamici: "Avete fatto caso che i ribelli hanno la faccia da cretini?"

E, forse, leggendo questo scritto: "Bazzevole, quisquillie, pinzillacchere..."

NUOVA pneus amiata s.n.c.

CONVERGENZA • EQUILIBRATURA
CERCHI IN LEGA • ASSETTI SPORTIVI

Via Circonvallazione Nord, 11
58031 ARCIDOSSO (GR)
TEL. 0564 968411

AMMINISTRAZIONE CONDOMINI

di Serenella Panichella

Viale Marconi 83 - 58037 Santa Fiora GR
Tel. 0564 977520 - Fax 0564 979707
E-mail s.panichella@virgilio.it

Il Barilotto

RISTORANTE

La cucina della tradizione amiatina

Via Carolina 24, 58037 Santa Fiora (GR)
Tel. e Fax +39 0564 977089

Chiusura settimanale invernale mercoledì

Ristorante Pizzeria

Al Ponte

58037 Santa Fiora (GR)
Via Roma, 16 • Tel. 0564 977295

SANTORI WINE s.a.s.

GLI ENONAUTI

Castell'Azzara (GR)
Via Circonvallazione 28/30 - 58034 - Tel. 0039 0564 951040 - Fax 0564 952428
santoriwine@tiscalinet.it

UNIPOL ASSICURAZIONI

I vostri valori sono i nostri lavori
Agenzia Integrata UNIPOL

NUOVA SEDE

Via Dante Alighieri, 10
Castel del Piano - GR -
tel. 0564 1962055 fax 0564 1962054
casapa@casapa.it

Istituto
di Istruzione
Secondaria
Superiore

L. Da Vinci
Arcidosso

E. Balducci
Santa Fiora

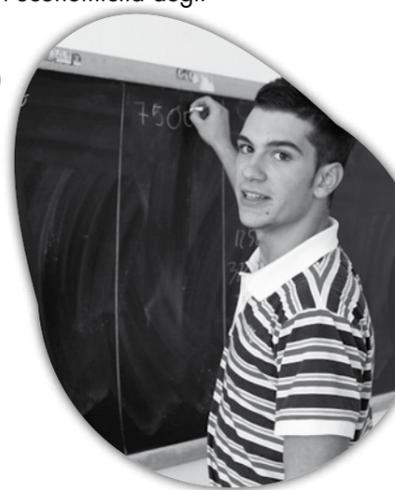
La nostra è una scuola attenta al territorio, che permette, attraverso quattro corsi mirati, di acquisire competenze spendibili in numerosi settori del mondo del lavoro.

- Assistere gli utenti e fornire le informazioni utili al corretto uso e funzionamento dei dispositivi.
- Operare nella gestione dei servizi, anche valutando i costi e l'economicità degli interventi

Amministrazione, Finanza e Marketing (Santa Fiora)

A cosa serve: al termine del corso il diplomato in Amministrazione, Finanza e Marketing avrà specifiche competenze di tipo amministrativo, contabile e gestionale nelle aziende del settore industriale, commerciale e dei servizi. Sarà infatti in grado di operare nelle varie funzioni aziendali:

- Amministrativa.
- Marketing.
- Commerciale.
- Gestione e controllo dei processi aziendali.
- Sistema Informativo con l'utilizzo di strumenti informatici e di programmi applicativi di gestione.



Il modello di scuola che ci prefiggiamo è: **Orientata** allo studente attraverso la diversificazione dell'offerta formativa.

Integrata nel territorio con l'introduzione di nuovi corsi ed il costante adeguamento dei corsi preesistenti alle necessità del sistema economico.

INDIRIZZI

Nuovo professionale: • Manutenzione e Assistenza Tecnica

Nuovo tecnico: • Amministrazione, Finanza e Marketing

- Elettronica ed Elettrotecnica
- Chimica, Materiali e Biotecnologie

Presso il nostro Istituto saranno attivati percorsi di istruzione e formazione professionale "leFP" ai fini del conseguimento delle qualifiche e dei diplomi professionali secondo quanto previsto dalla Regione Toscana.

Il diploma consente l'accesso a tutte le facoltà universitarie.

Manutenzione e Assistenza Tecnica (Arcidosso)

A cosa serve: al termine del corso il diplomato in Manutenzione e Assistenza Tecnica avrà specifiche competenze per gestire, organizzare ed effettuare interventi di installazione e manutenzione ordinaria, di diagnostica, riparazione e collaudo relativamente a piccoli sistemi, impianti e apparati tecnici, anche marittimi.

Sarà infatti in grado di:

- Controllare e ripristinare la conformità degli impianti ed il loro funzionamento, in base alle normative sulla sicurezza delle persone e sulla salvaguardia dell'ambiente.
- Organizzare e intervenire nelle attività per lo smaltimento di scorie e sostanze residue.

Elettronica ed Elettrotecnica (Arcidosso)

A cosa serve: al termine del corso il diplomato in Elettronica ed Elettrotecnica avrà specifiche competenze nel campo dei materiali e delle tecnologie costruttive dei sistemi elettrici, elettronici e delle macchine elettriche.

Sarà infatti in grado di:

- Sviluppare e utilizzare sistemi di acquisizione dati, circuiti e apparecchi elettronici.
- Intervenire nell'automazione industriale e controllo dei processi produttivi.
- Intervenire nei processi di conversione dell'energia elettrica, anche di fonti alternative.
- Collaborare al mantenimento della sicurezza sul lavoro ed alla tutela ambientale.

Chimica, Materiali e Biotecnologie (Arcidosso)

A cosa serve: al termine del corso il diplomato in Chimica, Materiali e Biotecnologie avrà specifiche competenze nel campo dei materiali, delle analisi strumentali chimicobiologiche, dei processi di produzione, nel settore della prevenzione e della gestione del rischio ambientale e sanitario.

Sarà infatti in grado di:

- Effettuare l'analisi ed il controllo dei reflui, nel rispetto delle normative per la tutela ambientale.
- Applicare i principi e gli strumenti in merito alla gestione della sicurezza degli ambienti di lavoro, alla qualità dei prodotti, dei processi e dei servizi.
- Collaborare nella pianificazione, gestione e controllo delle strumentazioni di laboratorio di analisi.

PROGETTI

L'Offerta Formativa è arricchita da numerosi progetti ed attività extracurricolari.

- Conseguimento del Preliminary English Test (P.E.T.)
- Patentino Europeo per l'Informatica (ECDL)
- Centro Sportivo Scolastico
- Progetto Azzurro (la scuola in piscina)
- Trekking
- Rugby
- Corso per Arbitro
- Patentino per la guida del ciclomotore
- progetto robotica "Robocup Junior"
- Corso di Formazione CAD per programmazione macchine (promosso dalla Provincia di Grosseto)



L'Istituto fornisce inoltre il comodato gratuito dei libri a partire dalle classi prime.

Arcidosso

Via Risorgimento 28 - segreteria@isiparcidosso.it
tel. 0564966229/8

Santa Fiora

Via Davide Lazzaretti 1 - sez.balducci@isiparcidosso.it
tel. 0564977132

Referente alla promozione d'istituto: Prof. PAOLA BARTOLACCI tel. 0564966229

TAVERNA DELLE LOGGE

VIA DELLA PENNA N. 1
(CENTRO STORICO)
58033 CASTEL DEL PIANO (GR)
TEL. 0564 973249
CELL. 349 7277615

AUTONOVA

**Carrozzeria
soccorso stradale**

di **Feri Egisto & C. s.n.c.**

Viale D. Lazzaretti, 114/o - 58031 Arcidosso GR
Tel. 0564 966285

La Ricetta Giusta

Programma: Beverly, finitura: Biancospino
www.stosa.it, info e punti vendita: 840 000 691

STOSA
CUCINE

PUNTO Sma
SUPERMERCATO

**Voi & noi
vicini per la spesa**

CASTEL DEL PIANO • Via Dante Alighieri, 6/B

32 Anni di matrimonio: proprio troppi?

di Iride Rossi Micheli

I termini per pagare il canone sono scaduti e la Rai, un po' in affanno e bersagliata da tanti fronti, ha cercato e sta cercando di limitare i danni con una campagna abbonamenti che vede impegnati i suoi personaggi più popolari in una "operazione simpatia". Ambientazioni familiari, clima cordiale, arredamenti normalissimi, dialoghi amichevoli. Verrebbe da dire che si tratta di un'immagine quasi opposta a quella che viene prevalentemente veicolata anche dagli scenari e dai talk show dell'emittente pubblica. Ma la "trasgressione" all'insegna del politicamente corretto che viene incensata e propagandata, a quanto pare non va più bene quando bisogna "battere cassa". In questo caso nulla appare più solido e affidabile della buona e vecchia famiglia tradizionale, magari quella che sta insieme "addirittura" da 32 anni. Allora la tv di Stato manda in onda uno spot. Una famosa presentatrice entra in una casa dove trovano marito, moglie e una coppia di giovani (fidanzati, sposi, conviventi? Boh...). Ricordano *Lascia o raddoppia?*... e i 32 anni di matrimonio. La conduttrice incoraggia la giovane coppia a ripercorrere le orme dei "vecchi". In risposta si ottiene che il canone sì, è giusto pagarlo, piuttosto due volte, ma 32 anni di vita coniugale, per favore, no! Una battuta che a tanti è apparsa un po' irritante: un ideale,

quello della vita a due forever, ancora largamente condiviso, fatto passare come una condanna. Più del canone sulla cui equità ormai si discute da tempo. Fotografia del pensiero dei giovani? Allora più che un'istantanea, è un fotoritocco, perché molti sociologi concordano che anche nelle giovani generazioni prevale il "sogno" di una famiglia stabile su quello di legami fluidi. Anche se poi la paura di un possibile fallimento, suggerisce a molti la "prova" della convivenza. Sinceramente a me la battuta stigmatizzata ha dato l'impressione di un espediente teatrale, volto più a catturare il sorriso che non a manifestare un'obiezione o una presa di distanza. E forse è eccessivo andare a elaborare dietrologie fantasiose. E quindi, pur rilevando che quella frase non può essere certo considerata beneaugurata (e forse gli "sceneggiatori" potevano pensarci un po' su prima di montarla sullo spot), resta il valore di vedere finalmente i riflettori puntati sulla "coppia normale". A questo punto, però, confiderei in un po' di consequenzialità: se la famiglia tradizionale fa comodo nel momento del bisogno, quando si bussa a chiedere di onorare un abbonamento che è sostanzialmente una tassa (tra quelle più avversate peraltro), sarebbe opportuno darle credito e giusto spazio anche nelle trasmissioni (e nelle fasce orarie) principali. Non è chiedere troppo. O sì?

Inganno natalizio sulla tv pubblica

di Giulio Raffi

Il giorno di Natale sulla TV pubblica - RAI UNO - è andata in onda come ogni sera la popolare trasmissione l'Eredità condotta da Carlo Conti. Nell'occasione tra i concorrenti si era presentata una conterranea amiatina di nostra conoscenza.



Al ritorno da questa sua non troppo brillante partecipazione ha avuto modo di mettere a conoscenza il racconto di questa sua esperienza. Così, seppure indirettamente, anch'io ho raccolto alcuni frammenti di questo racconto.

Da qui la necessità di rendere pubblici alcuni risvolti di esso per il rilievo che essi assumono nel descriverci ciò che è divenuto il mondo televisivo e il ruolo che questo ha assunto nei confronti dei telespettatori passivi.

Il fatto saliente, sconosciuto ai più, è che quella trasmissione - come altre del resto - è preregistrata con alcuni giorni d'anticipo ma, per mantenere tutta la sua suspense ed il suo appeal, deve apparire come se fosse trasmessa in diretta.

Peccato veniale se non fosse che il conduttore, addestrato allo scopo, facesse recitare a tutti i presenti una specie di pantomima dove ognuno ha una parte assegnata a dire cose non vere purché il cerchio si chiuda sulla realtà costru-

ta in studio. In questo particolare caso, il resoconto familiare della giornata di Natale (in realtà ancora lontana nel tempo) di tutti i concorrenti, con i singoli dettagli connessi, compreso il menù del pranzo natalizio ed i commensali seduti a tavola.

Ora, si obietterà, cosa c'è di grave, se non un espediente per rendere più spettacolare una trasmissione popolare dai vari ingredienti?

Il grave c'è ed è nell'uso volutamente ingannevole del delicato strumento, il quale si appropria delle sensibilità, sia di chi l'usa, ma ancor più di chi ne fruisce, ricevendone in cambio una realtà tradita. Bene, si dirà, è uno dei tanti modi di fare spettacolo. No, è un modo per appropriarsi della realtà anche nelle sue forme più naturali e spontanee (cosa c'è di più convenzionale di una banale atmosfera natalizia) per piegarle agli interessi del mezzo, i quali, in fondo, si riducono all'incremento dell'audience.

coop
Unione Amiatina

informa

Nuovo negozio inCoop a Grotte di Castro

Una splendida giornata di sole ha fatto da cornice all'inaugurazione del nuovo negozio Incoop avvenuta il 13 gennaio a Grotte di Castro. Molte le persone presenti che hanno voluto partecipare alla semplice cerimonia aperta dalle parole del Presidente di Unione Amiatina, Giuseppe D'Alessandro, il quale ha fatto presente che "la nostra è una Cooperativa che da anni si è specializzata nella gestione dei piccoli supermercati. Abbiamo trovato un paese accogliente, e come Incoop ci auguriamo di diventare il negozio di riferimento dei grottani. Abbiamo voluto realizzare un intervento nel territorio per dare occupazione a delle persone del vostro paese e se ci saranno le condizioni potremmo anche incrementare le attuali otto unità lavorative. Oltre a ciò svilupperemo anche le attività legate alle produzioni locali per creare sinergia con la nostra missione Cooperativa. Il supermercato è bello, vi sono alcuni servizi in più rispetto alla gestione precedente, e mi

auguro che la bella giornata sia di buon auspicio per il futuro". È poi intervenuto il sindaco Piero Camilli che ha espresso la propria soddisfazione in quanto "la Coop è il top per quanto riguarda il rapporto prezzo qualità. Non possiamo andare contro il progresso e continuare a dire che i supermercati sono la morte dei piccoli negozi. Quando sono diventato Sindaco ho concesso la licenza perché credevo e credo che i cittadini di Grotte di Castro debbano usufruire di prezzi più giusti, senza dover andare per forza a Viterbo. La Coop insieme alla Conad sono le uniche realtà non scalabili, essendo Cooperative e questo è importante perché nella grande distribuzione siamo stati colonizzati, vedi Lequerque, Carrefour etc.. La Coop ha radici locali, utilizza e valorizza prodotti locali e anche la nostra agricoltura ne trarrà vantaggio." La benedizione è stata impartita da don Pompeo di San Lorenzo Nuovo in sostituzione di don Tancredi, colpito da un virus influenzale.

Perugini di Fazzi Lido & S.n.c.

viale dei mille 16, 58033 castoldel piano, gr
www.peruginifazzi.it info@peruginifazzi.it
tel.0564 955303 fax.0564 955572

- Arredo bagno
- Rivestimenti
- Parquet
- Elementi radianti d'arredo
- Caminetti e stufe
- Materiali edili
- Elettrodomestici
- Consulenza interior design

Istituto di Bellezza
Centro Abbronzatura



Via Roma, 8 - Tel. 0564 967089
58031 ARCIDOSSO (Grosseto)

Matteo Cassini

REALIZZAZIONE E MANUTENZIONE
DI GIARDINI PARCHI ED AIUOLE
LAVORI EDILI DI FINITURA

Cell. 340.6843278

Via Panoramica, 34 - 58031 Arcidosso (GR)

NUOVA RIVART

NUOVA RIVART S.R.L.

Via Cassia Km 149 - Radicofani (SI)
Tel. +39 (0) 578-571411 - Fax +39 (0) 578-58321

Ossimoro semantico di termini non contrapposti

di Giancarlo Scalabrelli

Dipartimento di Coltivazione e Difesa
delle Specie Legnose 'G. Scaramuzzi',
Università di Pisa

Degli argomenti trattati finora, non mi sono ancora cimentato su temi linguistici, anche perché la mia formazione è di tipo scientifico e nello sconfinare in campo umanistico, c'è il rischio di cadere in qualche trappola. L'ossimoro secondo wikipedia (dal greco ὀξύμωρον, composto da ὀξύς «acuto» e μωρός «ottuso»), è una figura retorica che consiste nell'accostamento di due termini in forte antitesi tra loro. A differenza dell'antitesi, i due termini sono spesso incompatibili e uno di essi ha sempre una funzione decisiva nei confronti dell'altro. Si tratta di una combinazione scelta deliberatamente o comunque espressiva, tale da creare un originale contrasto, ottenendo spesso sorprendenti effetti stilistici. Esempi: *brivido caldo, urlo silenzioso, disgustoso piacere, illustre sconosciuta*.

Allo stato delle cose mi è sembrato opportuno esaminare alcuni aspetti che riguardano l'attuale situazione per individuare se ricorre questa forma *retorica*. Così ho riscontrato un evidente contrasto tra termini che apparentemente non lo sono, come ad esempio, economia e lavoro, occupazione e benessere sociale, privato e tasse, scuola, ricerca, servizi, diritti e doveri, sviluppo, integrazione e solidarietà, ecc.

Le contraddizioni emergono anche esaminando i termini in maniera più approfondita, non dal significato primario, anche per la presenza di dicotomie nella realizzazione di azioni, ovvero in contraddizioni, *"del fare"*. Seguendo i mezzi di comunicazione accade di frequente che un noto personaggio nel corso di una intervista, di un talk show o di un programma di approfondimento, venga invitato ad esprimere il proprio parere

sullo stato dell'economia, sulla crisi economica e conseguentemente anche sui possibili rimedi per superare queste difficoltà.

Sappiamo tutti che in questi casi si devono rispettare i tempi tecnici, tutto è rigidamente calcolato in funzione del peso politico che ha il personaggio, grazie alla lottizzazione degli spazi di ascolto. Per essere inviati a parlare occorre rientrare nelle fasce di suddivisione dei tempi, secondo una norma a suo tempo dettata dal manuale "Cencelli", che all'epoca aveva forse il compito di favorire la pluralità, ma che nell'attuale contesto può assumere un ruolo soffocante per le minoranze. In un passo del *Nemico del popolo*, di Ibsen, si diceva: *"è questa maggioranza che mi opprime"*.

È ovvio che nelle interviste raramente si dà il tempo necessario all'interlocutore per esporre dettagliatamente un problema, come ad esempio avrebbe voluto fare il prof. Rodotà a *Ballarò* e a *Otto e mezzo*. Innanzitutto perché l'intervento deve essere breve per dare la possibilità ad altri di replicare e ciò è spesso incompatibile con l'esigenza di spiegare un fatto che richiede logica e ragionamento. In secondo luogo appena uno apre bocca viene immediatamente interrotto (senza rispettare il turno domanda-risposta-replica) anche da gesti di insofferenza o esclamazioni del tipo "ma va là", in cui i politici sono ormai diventati maestri (Funari con *"a bocca aperta"* aprì lo stile della caciara in TV). Oggi prevalgono i *mastini* addestrati alla demolizione degli avversari politici, anziché costruttori d'idee utili alla popolazione. Una maestra di questo stile è senza dubbio la Brambilla, che dietro la simpatica e sorridente espressione, irride i contendenti e non li lascia parlare. Chi volesse fare un discorso complesso, perde tempo a rintuzzare gli attacchi dell'altro e riduce la possibilità di esprimere quello che voleva dire perdendo anche in chiarezza espositiva.

In sostanza è diventato necessario essere brevi e concisi. Possibilmente occorre dire cose a prima vista condivisibili senza fornire informazioni aggiuntive, anche se poi in futuro dovessero dimostrarsi false. Al diavolo far capire la gente cosa s'intende fare dando i dettagli di come si vorrebbe operare. I personaggi che si alternano in questo pubblico teatro, recitano un copione di frasi fatte, senza dare ulteriori spiegazioni, l'importante è comunicare, dare messaggi brevi e concisi che tutti possano memorizzare senza domandarsi se ciò che viene detto è realmente utile o fattibile. L'importante è mostrare decisione in modo che il pubblico assimili il messaggio immediatamente. Se vogliamo, è così anche per il cibo che ormai deglutiamo senza domandarci da dove viene e che composizione abbia, non importa se c'è diossina, se ci sono residui di piombo, conservanti o dolcificanti che potrebbero anche nuocere alla salute.

Anch'io sono stato contagiato dalla civiltà dei consumi e la sera guardo talvolta la TV, dalla quale si apprendono anche notizie utili. Di recente alcune scoperte hanno indicato che i cani percepiscono quello che diciamo e agiscono di conseguenza, una particolarità che avvolte non si trova tra gli umani (Stanley Coren, 1996, *L'intelligenza dei cani*, Oscar Mondadori). Teoricamente quindi sarebbe possibile addestrare un cane, mandarlo in TV e sulla base delle domande del conduttore si potrebbero avere delle risposte sintetiche che non hanno bisogno di spiegazioni, potendo guadagnare in tempo e denaro. Infatti, non ci sarebbe più bisogno dei portavoce. Visto che si deve risparmiare i cittadini ringrazierebbero per la chiarezza dell'esposizione. L'unica difficoltà sarebbe interpretare le risposte del cane ma si potrebbe rimediare così: **bau**, sta per sì; **Baauuu**, sta per ceoertoo!; **bu-bu** significa per no-no ecc... Ma il simbolismo potrebbe esse-

re notevolmente arricchito, basterebbe istruire il pubblico a capire il linguaggio dei cani per interpretare meglio quello delle persone. Poi è vero che si può scegliere cani con indole diversa: Mastino, Pastore, Bovaro, Pit Bull, Bulldog, Collier, Terrier, Golden Retriever, Schnauzer, Segugio, Barboncino, Bassotto, Levriero ecc. Secondo il tema trattato o il politico ci potrebbe essere un cane a rappresentarlo. Se ci pensate bene alcuni di questi cani si abbinerebbero magnificamente ad alcuni frequentatori di tribune e programmi televisivi (per gli abbinamenti si chiede aiuto ai lettori), con il vantaggio che il numero delle razze di cane è inferiore a quello dei politici.

Ma allora dove sta l'ossimoro? Non c'è tempo per fare molti esempi, pertanto andiamo ai problemi che ci toccano e che sul tavolo da mesi. Alla domanda *"l'economia è in crisi, ci sono problemi per l'occupazione e disagi economici per le famiglie che non arrivano alla fine del mese, che cosa si propone di fare?"* Seguono le risposte telegrafiche e rassicuranti del politico XY (riportate di seguito) che il pubblico accetta senza riflettere, tale e tanta è la voglia di vedere risolti i propri problemi:

Occorre: 1) dare maggiore competitività alle aziende; 2) rilanciare l'economia e la produzione industriale; 3) garantire l'occupazione; 4) ridurre il debito pubblico; 5) favorire il *made in Italy*; 6) rilanciare i consumi; 7) incrementare il reddito familiare; 8) garantire equità sociale.

Se si facesse l'esperimento con un cane somministrandogli una alla volta queste domande, sarebbe impossibile ricevere per tutte la stessa risposta, ovvero non risponderebbe sempre con **bau**, poiché ormai lo sanno anche le sedie, alcuni di questi propositi possono essere messi in atto soltanto sacrificando irrimediabilmente un altro aspetto. Ne abbiamo un esempio lampante con il ricorso al referendum degli operai della Fiat Mirafiori.

Uno strano spot: il buon senso del nucleare

di Niccolò Sensi

Ormai da qualche mese sulle emittenti nazionali italiane sta imperverando uno spot pubblicitario dal messaggio che potremmo definire quanto meno poco chiaro. O meglio: il messaggio veicolato pare essere *abbastanza* chiaro, ma è proprio quell'*abbastanza* che - in una questione come quella trattata - deve almeno per un momento far drizzare le orecchie.

Il video pubblicitario in questione (visionabile anche su youtube digitando "Campagna TV Forum Nucleare Italiano") è quello che lancia il Forum Nucleare Italiano, cioè "un'associazione no-profit che vuole contribuire, come soggetto attivo, alla ripresa del dibattito pubblico sullo sviluppo dell'energia nucleare in Italia" come si legge sul sito. Un dibattito che preferibilmente abbia come risultato la definitiva accettazione e sdoganamento del nucleare anche da parte dei cittadini italiani.

Moltissimi però sono stati coloro che si sono accorti della (non troppo) velata parzialità del messaggio e con la proposta di segnalarlo all'autorità antitrust diffondono sul web e sui *social network* le loro analisi sullo spot - in primis quella di <http://italia-nimbecilli.blogspot.com/2010/12/lingan-nevole-spot-favore-del-nucleare.html> - evidenziando precisi elementi di faziosità. In particolare i principali sembrano essere il colore degli scacchi e la voce fuori campo. Infatti è il *bianco*, nella società occidentale il colore della purezza e della trasparenza, a giocare per il nucleare (e nella breve sceneggiatura pare anche avere l'ultima mossa, quella *vincente*), mentre il *nero* - legato all'idea di morte e di malvagità, basti pensare al Cavaliere Nero - è affidato agli anti-nuclearisti. Inoltre è palese come lo *speaker* cui è affidato il commento utilizzi



due timbri di voce diversi durante lo sviluppo dello spot: fermo e risoluto quando espone le tesi anti-nucleariste; più pacato e *complice* (diremmo: *con una certa dose di buon senso*) quando invece difende la posizione pro-nucleare. Se a questo aggiungiamo che l'italiano medio si schiera sempre dalla parte del vincente, le conclusioni sono facili da tirare.

L'obiettivo del Forum infatti è dichiaratamente quello di uniformare lo status dell'Italia a quello di "altri Paesi dove l'energia nucleare fa parte del mix energetico, quali il Belgio, la Svizzera, la Spagna, la Germania, la Slovacchia e gli Stati Uniti" come è scritto sul sito ufficiale. Un'intenzione che pare trovare sempre maggiori favori nel nostro paese e che possiamo trovare propagandata anche sul sito www.newclear.it, curato dallo stesso Chicco Testa. Basti pensare, d'altronde, che queste sono le considerazioni affidate il 13 gennaio al quotidiano 'Libero' dal Ministro per lo Sviluppo Romani: "mi auguro vivamente che ci sia la possibilità di un dibattito e che non si traduca in una battaglia antinuclearista [...] e che l'esito finale sia quello di riportare l'Italia tra i paesi avanzati che hanno il nucleare". Da notare come il concetto di paese *avanzato* sia legato a quello di *nucleare*, come 60 anni fa. Parole che commentano

la decisione della Corte Costituzionale di ammettere la consultazione referendaria (presentata dall'Italia dei Valori nell'Aprile del 2010) sul nucleare. Un referendum che già nel 1987 sui tre quesiti in materia aveva dato risultati chiarissimi - secondo i nuclearisti soprattutto per colpa dell'allora recentissimo (26 aprile 1986) disastro di Chernobyl - con una media dell'80% dei cittadini che dissero *sì* all'*abrogazione* dell'intervento statale dove il Comune non concedesse un sito per la costruzione di una centrale e *si* all'*abrogazione* dei contributi di compensazione agli enti locali per la presenza sul proprio territorio di centrali nucleari o a carbone. Dissero *sì* - ad onor del vero con una percentuale intorno al 70%, quindi leggermente minore - anche all'*esclusione* della possibilità per Enel di partecipare alla costruzione di centrali nucleari all'estero. Dopo più di venti anni sembra che i tempi siano maturi per ritornare sulla questione (e magari per ribaltarla). Tutto lascia intendere che assisteremo ancora a molti di questi tentativi, che puntano ad accentrare la produzione energetica a scapito di altre fonti e forme (spesso appena sperimentate e ancora più spesso discriminate) e che soprattutto mirano a far *democraticamente* accettare una decisione che ci pare già abbondantemente presa.

Aforisma del mese

Una bugia è come una palla
di neve: quanto più rotola tanto
più s'ingrossa

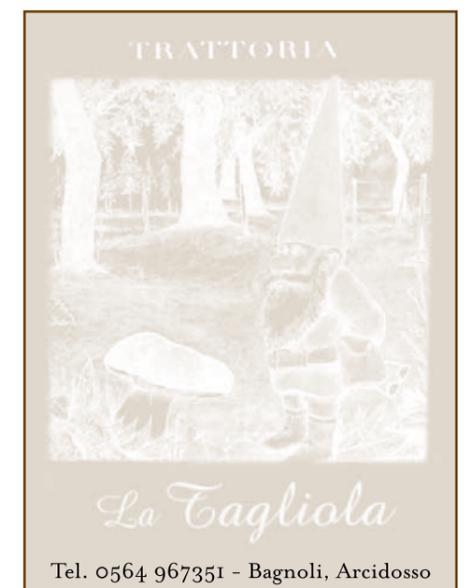
Martin Lutero



FALEGNAMERIA
ARTIGIANA
**PINZUTI
ROBERTO**

INFISSI IN LEGNO ARTIGIANALI
MOBILI SU MISURA • RESTAURO

Via Poggio Marco 64/a • Loc. Le Macchie
58031 Arcidosso (GR)
Tel. e Fax 0564 968 049 • Cell. 338 68 37 041
www.falegnameriapinzuti.it
info@falegnameriapinzuti.it



TRATTORIA

La Tagliola

Tel. 0564 967351 - Bagnoli, Arcidosso

Miseria e Nobiltà

Grandi Salumifici Italiani®

Casa Modena

Senifer

Confitoni

di Bianca Maria De Luca

Il pezzo del mese di febbraio normalmente è dedicato all'olio, argomento di cui mi pregio avere conoscenza in quanto oltre ad essere iscritta all'albo per tecnici continuo a studiare e frequentare nelle sedi appropriate corsi e seminari di aggiornamento ed essendo residente nel territorio, sono fortemente interessata alle produzioni oleicole nazionali e, soprattutto, locali. Premessa per introdurre l'argomento olio extra vergine di oliva; ritengo che parlare di un prodotto è soprattutto promuoverlo come si conviene.

La trattazione per l'olio non è basata sulla bontà e nemmeno sulla qualità, qui nel territorio patria ed eccellenza della cultivar olivastra, nonché blasonato dalla Dop; l'argomento langue per ravvivarsi solo alle feste comandate. L'argomento fomenta gli animi come una partita della nazionale di calcio, come un derby dove chi è il più forte la vince (o chi è più furbo...). Entrando nel concreto del prodotto l'annata è stata buona, anche nella qualità; stagione più o meno favorevole, raccolta in corsa causa le piogge e poi... si arriva al frantoio con il fiato corto e qui cominciano le problematiche. Non basta essere un bravo produttore, occorre raccogliere (senza stivare) le olive e frangerele nel minor tempo possibile, la rapidità è d'obbligo per non innalzare il grado di acidità e vanificare la produzione nel corso dei mesi.

Da novembre ad oggi come ogni anno, ho iniziato a "raccolgere" informazioni tra i frantoiani, ho assaggiato oli di diverse località e ho acquisito "cultura" e notizie, ho creato una mappatura territoriale per la mia conoscenza e per le mie spiegazioni tecniche... a chi le volesse ascoltare. La passione per lo studio, il poterlo riversare ad altri per la mia persona è una costante ma è argomento sul territorio che non interessa nessuno, men che

meno chi istituzionalmente lo dovrebbe fare; come tecnici ed esperti degli oli è nostro dovere ricercare il meglio ed anche il peggio delle produzioni, una vera, onesta tracciabilità della filiera oleicola. Nel territorio amiantino c'è l'eccellenza dell'olio riconosciuta da una sofferta denominazione e c'è tanto ancora da fare per promuovere il comparto commerciale; l'economia non si può basare sul chiacchiericcio e sull'improvvisazione, e nemmeno solo sulla buona volontà dei singoli molto spesso lasciati a se stessi; ci sono organi che potrebbero mettere in campo altre forme di collaborazione e promozione, incentivando e "spondo" anche i riottosi a fare un cambio di passo, tanto per capirci. Il provincialismo o localismo è un termine inviso da tutti ma che richiama alla responsabilità di tutti. Sono finiti i tempi dove la nonnina rincorreva il nipotino per farlo mangiare in strada e dove tutti ci si dava una mano.

Il modello è stato stravolto dalla "modernità" e allora il vicino non ti conosce perché semplicemente distratto e non ha voglia di farlo magari è di un'altra cultura ed estrazione o di un altro Paese, insomma se tutti sono chiusi a lumaca coltivando il proprio orticello non c'è confronto e le opinioni rimangono tra le mura domestiche e tra una battuta al cinghiale e un bicchiere di vino. Stereotipo stantio del territorio maremmano e amiantino.

Vero è che tutto l'indotto apporta economia quindi benessere ma non possiamo più permetterci di stare alla finestra e magari tenerla anche chiusa; la società richiede l'esposizione mediatica? Va bene, se il fine è utile a creare l'indotto economico e perché no, turistico.

L'olio extra vergine di oliva non è secondo a nessuno per il prodotto stesso, le caratteristiche nutrizionali, la bontà dei cibi che lo accolgono, le ricette di ogni cucina in famiglia, il rapporto con la propria terra, la professionalità dei produttori; è una mera questione di strategia di

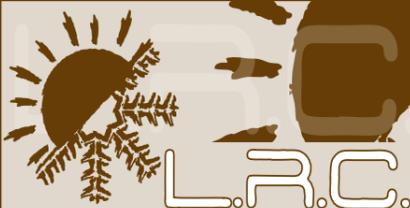
marketing se ancora oggi l'olio è primo... dopo il vino (!). Anche a voler alleggerire l'argomento con battute prese a prestito, c'è veramente bisogno di fare squadra, di lavorare insieme, di partecipare tutti alla promozione per far stare meglio non solo le famiglie legate all'economia olearia e soprattutto per far sì che la ricaduta di questo "benessere" a cascata per l'intero territorio.

Capire che se si spende per un buon prodotto è il migliore biglietto da visita per avere la qualità, comprare meno ma comprare buono, a fronte di sprechi alimentari che non fanno bene a nessuno se non ai soliti. Pochi concisi concetti, definizioni e parole che tutti conoscono, attecchiscono nella vitalità dei giovani, devono scardinare consuetudini nei più anziani.

La guerra tra poveri non paga, una sana orgogliosa rivoluzione (di promozione e marketing, per intenderci) crea movimento e curiosità al di fuori del territorio, veicola flussi turistici, fa scattare volontà, fa sollevare il capo e dire che è ora di cambiare qualcosa dentro e fuori della propria casa. Le istituzioni devono partecipare a questo processo di cambiamento (di testa) anche in questo momento in cui gli enti soffrono la crisi, maggiormente i privati è ora che si sveglino dal torpore.

Il prodotto olio è commercializzato in tutto il Paese, il nostro olio c'è ed è buono, perché non "agitarsi" un po' di più in cultura e informazione? Se è vero che l'export tira e non mancano vetrine in Italia e fuori per promuovere un sistema territoriale, perché non farlo? A meno che... ognuno ha tanto del suo, le cariche onorifiche servono per soddisfare il proprio ego; a meno che... volontariamente una volta assunti alla gloria ci si dimentichi il fine sociale a vantaggio dei personalismi, ricreando aspettative... disattese; in questo caso, senza volontà di riscatto e demandando sempre ai pochi soliti, non c'è scampo.

Arrangiatevi allora, senza diritto di arruffare le piume.



L.R.C.
RISCALDAMENTO - CLIMATIZZAZIONE
SOLARE e SISTEMI ALTERNATIVI
Centro Assistenza Autorizzato

TERMIDRAULICA
di Mambrini Lauro

333 74 80 362

53040 Saragiolo (SI)
Via Quaranta, 9
Tel. e Fax 0577 788570
termidraulicalrc@libero.it

Albergo Ristorante
da
VENERIO
Piazza Carducci 18
58033 - Castel del Piano (GR)



Tel. e fax 0564 955244
Cell. 347 6440076
www.davenerio.com

14



Chiappini Stefano
FALEGNAMERIA ARTIGIANA
Infissi e mobili su misura

SERVIZIO ONORANZE FUNEBRI

VIA ROMA 62/F - 58031 ARCIDOSSO (GR)
TEL. 0564 966118 - FAX 0564 967622 - CELL. 347 9326529
CASTELL'AZZARA - VIA GARIBALDI 1 - 338 5307701 - 360 483335
e-mail: stefanochiappini@inwind.it www.amiatacommerce.it

ASSOCIAZIONE
PROVINCIALE
DI GROSSETO

CNA

Per lo sviluppo
delle imprese
artigiane

Confederazione Nazionale dell'Artigianato
e della Piccola e Media Impresa

MOBILI SU MISURA
PROGETTAZIONE

IMOBILI Lazzeretti

CAMERE CUCINE SOGGIORNI CAMERETTE

Parco Donatori del Sangue n. 26 ARCIDOSSO (GR)
Tel. 0564/96.60.24

www.amiatatraslochi.com - info@amiatatraslochi.com



Ecospurghi
LAMIATA

EcoPrò
Bonifica Amianto

Loc. Casa del Corto
53025 Piancastagnaio (SI)
Tel. 0577.786699
Fax 0577.786699
info@ecospurghiamciata.com

PRONTO INTERVENTO 24H SU 24
335.6316260 - 339.3859158

Numero Verde
800-131725
solo da telefonia fissa

TAMIATA
Traslochi
di Mobili Lazzeretti

Parco Donatori del Sangue 26
Arcidosso (GR) - tel. 0564 966024 cell. 349 2835650

Osservatorio

di **Francesco Prunai**

[Continua dal numero precedente]

Come la sera prima, appena cenato, mentre la donna vegliava in cucina intenta con la ròcca e il fuso a filare un po' di lana, i due, spalancata la porta, si appostarono all'ingresso della camera, pronti a schizzar fuori al primo suono del campanello. Il tempo passava lentamente in un'attesa snervante e quasi avevano perso ogni speranza quando, verso mezzanotte, il campanello si mise a suonare. In un attimo babbo e figlio furono alla conigliera, in tempo per sorprendere il ladro che aveva già messo nel sacco un altro coniglio. Colto sul fatto, quello lasciò andare il sacco e fece per lanciarsi fuori e darsela a gambe, ma fu bloccato dalle poderose braccia di Beco, che lo spinse a terra con forza.

«Ora nun mi dirai che 'sto pòro animale era malato e lo volevi porta' dal veterinario?! Facile la vita in chesto modo, eh?! Fatti un po' vede' chi sei?!» E, così dicendo, gli strappò di testa il cappello che quello si era calato sugli occhi: «Bada, bada, Piero, chi è 'sto birbaccione! O nun è Gigi di Nello de la Pescina?!» «Sì, babbo, lo riconosco... È venuto qui da noi a sega' e a tribbia' co' su' babbo!»

«Sì, sì, e nell'occasione gli so' date nell'occhi cheste bestiole e ha pensato di farne fuori qualcuna a' la barba nostra, sperando che gli andasse sempre bene... O nun ti vergogni?!»

Intanto era sopraggiunta anche Rosa, la quale, riconoscendolo a sua volta: «Pensavo che il ladro fosse uno de' paese e invece... Mi verrebbe voglia di farti un tribbiozzo e rimandarti a casa con un par di costole rotte! Sai che soddisfazione pe' tu' genitori quando sapranno 'sta cosa!» «Almeno - intervenne Piero - dimmi se e' mi' coniglio era saporito, che ti fosse andato di traverso mentre e' mangiavi!»

«Ma di' un po'... A casa tua siete ridotti a la fame pe' anda' a rubba' ne le case?!»

«No, Beco... Era pe' fa' 'na scottiglia co' l'amici come l'altra volta... In casa 'un ci manca niente, grazie a Dio... L'ho fatto da me, senza che loro 'un sapessero niente... Così, pe' fa' bella figura co' l'amici...»

«Vedi, la mi' moglie e anche e' mi' citto erano pe' fatti 'na bella batticchia da mandati a' lo spedale... Ma a me picchia' la gente 'un m'è mai garbato... Ma neppure possi anda' via tranquillo come sei venuto... Allora ti metto a scelta: o ti denuncio a' carabinieri e ti rovino pe' tutta la vita, o t'accompagno subito da' tu' babbo che, puarino, 'un se lo merita un dispiacere così, oppuremente,

dato che c'è un po' di luna, mi straporti ne la legnaia tutte le legna che so' ne' carro, li nell'aia... Che mi dici?»

«Oh Beco, ho sbagliato, è vero, ma 'un mi denunziare e fate in modo che e' mi' babbo 'un sappia mai niente... Gli darei troppo dispiacere! Preferisco scaricare quel carro, mi ci volesse anche fino a che nun canta e' gallo!»

«Per me va bene, e per voi?» La moglie e il figlio si dichiararono d'accordo e, dopo un ultimo sguardo per Gigi, ormai umiliato e pentito, si avviarono per rientrare in casa.

«Come vedi - riprese Beco - nessuno ti ha voluto rovina! Ricordati però che nun possi trova' sempre persone umane e comprensive... La gente è gelosa de la su' robba e la difende anche a fucilate... Bada di nun trovarti qualche volta co' culo impallinato! E ora datti da fa' perchè so' stracco e voglio anda' a letto!»

Gigi, che era un giovane di «sana e robusta costituzione» si mise all'opera di buona lena sotto l'attento controllo di Beco e dopo un paio d'ore, il carro era completamente vuoto. Non vi furono più azioni ladresche in quella conigliera, ma il filo attaccato al cancelletto con il campanello in fondo non fu più rimosso.

[Fine]

Scottiglia di coniglio

Questo è un piatto molto in uso, una volta, nelle campagne del Seggianese. Vale la pena di riproporlo.

Ingredienti: un coniglio di Kg 1,3/1,4; una cipolla; del peperoncino; alcune foglie di salvia; tre pomodori ben maturi; olio di oliva; vino bianco; sale.

Preparazione: tagliare a pezzetti di media grossezza la carne del coniglio, lavarla accuratamente e lasciarla scolare. Far rosolare intanto una cipolla di media grandezza in olio d'oliva; una volta rosolata, versarla insieme all'olio in un recipiente, mettere quindi la carne al fuoco in una capace padella facendo uscire l'acqua, scolarla e aggiungere l'olio messo da parte prima, senza le cipolle che useremo poi. Far rosolare bene la carne aggiungendo peperoncino quanto basta e le foglie di salvia, versare quindi un bicchiere di vino bianco e farlo evaporare. Aggiungere poi la cipolla rosolata, la polpa dei pomodori e salare, allungando il tutto con acqua calda e far cuocere a fuoco lento per circa un'ora.

Abbrustolire intanto diverse fette di pane (secondo il numero dei commensali), disponendole in un capace vassoio. Quando la carne risulterà ben cotta, versare il tutto sopra il pane, attendere che si inzuppi bene e... Buon appetito!

Zeffiro: il destino nel nome!

di **Adriano Aloisi**

Un'antica leggenda dell'Amiata racconta che molti anni fa viveva in una vecchia casa semi diroccata ubicata nelle vicinanze di un paesino un vecchio eremita che faceva vita isolata e quasi ascetica. Il primo pensiero, appena si conosce il suo nome, è che questo stile di vita fosse nato con il suo nome di battesimo: Zeffiro, come viene anche chiamato il vento: come il vento, elemento libero per antonomasia, anche il nostro amico viveva libero da ogni pastoia o legame.

Zeffiro, così narrano le cronache, era nato e cresciuto nella casa dove aveva sempre abitato, sconosciuta era la sua data di nascita, come del resto non era certa la sua data di scomparsa, anzi a questo proposito varie e fantasiose erano le voci che circolavano al riguardo, in quanto non erano più state trovate le sue spoglie e molto si era fantasticato circa la sorte di queste e i motivi o le cause della sua morte. L'unica cosa che restava di lui era un rudere di casa abbandonata, piena di cianfrusaglie e pochi mobili vecchi e inutilizzabili, quest'ultimi ricavati e costruiti con tavole di legno rimediato e assemblato alla meglio. Il tutto indicava quanto limitate e modeste fossero le esigenze e le possibilità economiche del nostro amico. Soprattutto povero e assai limitato era lo spazio dedicato a contenere le provviste del mangiare, tanto ché, veniva spontaneo pensare, che questa fosse una necessità, risolta giorno per giorno e, forse, spesso, anche saltata, quando non poteva essere rimediata. Quello che

doveva essere un giaciglio per dormire era composto da tre o quattro tavolacce più o meno dritte poggianti su due sostegni simili a caprette di legno con sopra un grosso saccone di canapa contenente delle rumorose e stantie foglie di granturco. Una grossa e panciuta pignatta di terracotta era l'unico recipiente adatto a cuocere o a far bollire qualcosa vicino al fuoco acceso, infatti solo questa faceva bella mostra di sé nel mezzo alla cenere sul focolare: possiamo dire che solo il fuoco era la sola parvenza di vita della casa in quanto, non mancando legna e frasche da bruciare, stava perennemente acceso. Riguardo ai vestiti e alle scarpe, non esistevano grandi problemi, rimediava con facilità facendo incetta di quelli smessi dagli abitanti del paese ai quali si rivolgeva quando ravvisava la necessità di rifornire il modesto guardaroba. Come passasse e trascorresse le giornate il nostro amico è sempre stato un mistero, possiamo facilmente dedurre che l'indispensabile passatempo fosse quello di procurarsi il mangiare, infatti questo doveva essere il problema principale perché nelle vicinanze della casa erano tese e preparate trappole e insidie per la cattura di piccoli animali abitanti il bosco vicino. A fianco del torrente che si trovava poco discosto e dove scorreva della limpida acqua, veniva coltivato e accudito con pazienza e maestria un piccolo, ma grazioso orticello fornitore di volta in volta di fresca e saporita verdura di stagione: almeno quella, il nostro eremita non se la faceva mancare e nei periodi in cui cresceva e maturava era una risorsa sicura e sana. Purtroppo i periodi brutti erano quelli invernali, sembrava proprio che anche gli animali si facessero più guardinghi e sospettosi, se non addirittura assenti, non volevano cadere nelle trappole e farsi catturare, e allora, quelli erano giorni tristi e spesso anche affamati. Questo modo di vivere, forse sarebbe meglio dire di sopravvivere, era una sua irremovibile scelta, si sa per certo che più volte era stato invitato a tornare a vivere fra gli umani, molte persone del paese si erano fatte portavoce dell'opinione di tutti gli abitanti e si erano recate ad invitarlo a desistere da quello che per tutti era una strana se non impossibile e difficile vita, ma lui era fermo nei suoi propositi e decisamente convinto.

Con il trascorrere del tempo e andando avanti negli anni il suo carattere si era fatto sempre più scontroso, scorbutico e introverso, rifuggiva ogni rapporto e da ogni incontro con tutti, l'unico esse-

re vivente che accettava e che portava sempre con sé era un peloso e grosso cane bastardo che da solo si era avvicinato a lui, e questo fatto, sembrava tanto vero, in quanto non era lui ad avere scelto il cane, ma il cane ad avere scelto lui. Con questo mutamento di carattere sembrava voler custodire gelosamente la sua indipendenza e mantenere cocciutamente la sua autonomia e le sue idee. Quei pochi che per caso avevano avuto modo di conoscerlo e scambiato qualche parola con lui dicevano infatti che con il trascorrere del tempo il suo carattere si era fatto più duro e sfuggente.

Quel grosso cane sembrava comprendere la solitudine e le sofferenze del suo padrone, in silenzio, senza mai abbaiare o dimostrare intolleranza con nessuno, lo seguiva fedele al suo fianco in atteggiamento protettivo, poi quando la sera lui si distendeva su quel pagliericcio che era il suo letto, si acciambellava vicino al focolare e faceva buona guardia a custodia di quelle povere cose.

Intanto il tempo trascorrevva inesorabile, il nostro amico sempre più vecchio e sempre più sofferente per gli acciacchi dell'età viveva quelli che sembravano sempre di più gli ultimi atti della sua esistenza; sempre più raramente si poteva vedere in giro. Qualche abitante del paese diceva di averlo visto aggirarsi per la campagna con andatura barcollante come se fosse stato ubriaco, ma questo era impossibile in quanto non poteva produrre, comprare e quindi bere alcolici, quel modo di camminare e di spostarsi era dovuto soltanto all'età e forse a certi malanni a questa dovuti, ma soprattutto alla vita randagia e miserevole fin allora vissuta.

Nuovamente alcuni benpensanti del paese convinti di dover fare qualcosa per quel personaggio, certamente strano, ma sicuramente buono, per l'ennesima volta gli avevano rinnovato l'invito a trasferirsi in un'abitazione più confortevole alla sua età e con qualche conforto in più, ma lui era ancora deciso e fermo nei suoi propositi: continuare a decidere della sua libertà, non accettare alcun obbligo o legame, e in queste condizioni, arrivare alla fine della sua esistenza. Frattanto, questa, proprio per l'età diventava sempre più dura e difficoltosa.

Quell'anno, l'inverno, presentatosi in anticipo, alternava giornate con abbondanti nevicate a quelle ventose e fredde, tutto lasciava intendere che quella che si sta vivendo era effettivamente una stagione fra le più fredde degli ultimi anni, ma soprattutto lunga e interminabile.

Alla fine, passato l'inverno, si comincia lentamente a riprendere le normali abitudini, ma in paese, qualcosa è cambiato. All'uomo che si reca a casa di Zeffiro per vedere come sono le sue condizioni e ad accertarsi come abbia fatto a passare la lunga stagione fredda, si presenta uno spettacolo poco rassicurante: contrariamente a quando quella modesta abitazione era abitata, ora era completamente abbandonata e fredda: evidenti segni che già da qualche tempo era stata trascurata non più accudita da alcuno. E Zeffiro dov'era? E il cane che fine aveva fatto? Perché tutto era così tristemente malandato, disordinato e sciatto? La casa senza alcuna chiusura o porta che ne salvaguardasse l'integrità, presentava evidenti tracce e orme di grossi animali, ma dei due legittimi abitanti neppure l'ombra.

Velocemente si diffonde per il paese la notizia della scomparsa del vecchio e del suo cane, ma nessuno sa darne la spiegazione. Si fanno delle ricerche, si cerca negli anfratti e nelle grotte della zona che si conoscono, si perlustrano i pozzi e le gore del torrente vicino, ma niente viene rilevato o trovato: nessuno riesce a darsi o dare delle spiegazioni, quella scomparsa è un mistero. Per diverso tempo gli abitanti del luogo parlano di questa misteriosa scomparsa e continuano nelle ricerche, poi, lentamente, l'interesse della cosa passa nel dimenticatoio fino al giorno della ricomparsa del cane. L'animale per alcuni giorni si aggira nella zona, torna spesso nella casa dove ha trascorso qualche tempo in compagnia del padrone da lui scelto, poi, così come era venuto, anche lui scompare e nessuno lo rivedrà più.

Lentamente, anche le ricerche di Zeffiro, si fanno meno assidue e interessate, il ricordo del vecchio che viveva da eremita e che da alcuni era venerato come un ascetico e considerato un quasi santo passa nel dimenticatoio e nel dimenticatoio rimane, ma sicuramente non temo di sbagliare pensando che questo era proprio quello che il nostro amico desiderava e voleva. Ancora oggi, dopo tanti anni, è ancora sconosciuta la causa, la data e il luogo della sua morte. Così, come da uomo libero aveva vissuto, da uomo libero era morto: certamente il suo spirito libero vive e si muove nel tempo, il vento, che era impresso nel suo nome, lo trasporta negli spazi infiniti libero da ogni gravame, da ogni obbligo e da ogni legame.

“Addio, vecchio e saggio filosofo”.

RISTORANTE - BAR
Il Solito Posto
Chiuso il Martedì

Loc. Le Pergole 62 - Arcidosso (GR)
Tel. 0564 964907 347 2793876

IN CIMA ALLA MAREMMA
www.amiataturismo.it

L'AMIATA montagna d'inverno

con piacere

...curiosità...gusto

Maremma Toscana
LA NATURA IN PERSONA
www.turismoinmaremma.it

IdeediArredo

Arredamento di Interni
Progettazione
Bagno Design
Liste Nozze

www.ideediarredo.it

chiuso il lunedì
APERTO LA DOMENICA

SCAVOLINI
Via Guido Rossa, 48 - 53025 Piancastagnaio (Siena)
Tel. +39 0577 787479 - Fax +39 0577 784642

ELETRICA CAPPELLETTI S.N.C.

VENDITA E INSTALLAZIONE
MATERIALE ELETTRICO

BTICINO LIVING
AXOLUTE

CLIMATIZZAZIONE
SAMSUNG

AUTOMAZIONI CANCELLI
CAME

ALLARME VIA RADIO
LOGISTY

ILLUMINA
SHOWROOM VENDITA
LAMPADARI

Santa Fiora (GR)
Via F. di Giulio, 26 c/d • Tel/Fax 0564 978 208
Carlo 339 70 13 083 • Nico 346 63 87 961
e-mail: illumina.cap@tiscali.it

La Centrale

Macchine e mobili da ufficio
Computers
Hardware - Software
Accessori e assistenza Turismo
Gestione strutture
turistico-alberghiere

La Centrale S.r.l.
Tecnologia e Turismo
Sede Operativa: Via Roma 49,
58031 Arcidosso (GR)
Sede Legale: Via Garibaldi 73,
58034 Castell'Azzara (GR)
Tel. 0564 967345, Fax 0564 967385

**ANCHE SE
TRASFERISCI
IL MUTUO DA NOI**

**MUTUO OPZIONE SICURA.
IL MUTUO UNICREDIT
CON IL TAGLIANDO.**

- Tieni sotto controllo l'importo della rata nel tempo, grazie al Tagliando
- Puoi cambiare gratis il tasso, da variabile a fisso e viceversa
- Puoi abbassare la rata prolungando il rimborso fino ad un massimo di 5 anni

www.mutui.unicredit.it - 800.32.32.85

UniCredit Banca
UniCredit Banca di Roma
Banco di Sicilia
UniCredit Group

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Il mutuo è erogato da Unicredit Family Financing Bank S.p.A. che si riserva la valutazione dei requisiti necessari alla concessione. Per le condizioni contrattuali con particolare riferimento alla modalità di cambio del tasso e per quanto non espressamente indicato è necessario fare riferimento ai Fogli Informativi disponibili nelle Agenzie Unicredit. Il mutuo può essere richiesto per mutui in essere di almeno 24 mesi e solo in presenza di regolarità nei pagamenti.

**CASA
CORSINI
DAL 1921**
Sapori per ricordare

**LA NUOVA BOTTEGA DI CASA CORSINI
È ANTICA COME LE SUE RICETTE**

FORNO, PASTICCERIA, ENOTECA & CUCINA
CORSO NASINI, 46 - CASTELDELPANO - MONTE AMIATA (GROSSETO)

**LA NATURA DEL MONTE AMIATA.
L'ARTE DI CORSINI**